

Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Filosofia Politica

**Dal libertarismo di destra all'Alt-right:
derive autoritarie di un'ideologia della libertà.**

Relatore

Prof.ssa Valentina Gentile

Candidato

Gabriele Loreti

Anno Accademico 2024/2025

INDICE

CAPITOLO 1: IL LIBERTARISMO DI DESTRA NELLA TEORIA

.....	2
1.1 COSA INTENDIAMO PER LIBERTARISMO?	2
1.2 IL LIBERTARISMO DI DESTRA: ORIGINI E PRIMI SVILUPPI TEORICI	6
1.3 ROBERT NOZICK E LA GIUSTIFICAZIONE DELLO STATO MINIMO	12
1.4 I PRINCIPI TEORICI DEL LIBERTARISMO DI DESTRA E LA GIUSTIFICAZIONE DELL'ORDINE SOCIALE.....	16

CAPITOLO 2: LE DERIVE CONSERVATRICI DEL

LIBERTARISMO.....20

2.1 IL MOVIMENTO DIVISO: PALEOLIBERTARISMO E NEOLIBERISMO	20
2.2 HANS-HERMANN HOPPE E IL PROBLEMA DELLA DEMOCRAZIA	30

CAPITOLO 3: IL LIBERTARISMO E L'ALT-RIGHT.....38

3.1 L'INFLUENZA DELLE IDEE LIBERTARIE SULL'ESTREMA DESTRA CONTEMPORANEA: ALT-RIGHT	38
3.2 DAL PALEO-LIBERTARISMO AL "POST-LIBERTARISMO": LA SVOLTA STATALISTA	41
3.3 NICK LAND E "L'ILLUMINISMO OSCURO"	43
3.4 POST-LIBERTARISMO E CONCENTRAZIONE DEL POTERE: IL CASO ESEMPLARE DI DONALD TRUMP	51

CONCLUSIONE58

BIBLIOGRAFIA61

SUMMARY72

CAPITOLO 1

IL LIBERTARISMO DI DESTRA NELLA TEORIA

1.1 Cosa intendiamo per libertarismo?

Compito della filosofia, specie della filosofia politica, è rispondere a quelle domande volte a definire concetti fondamentali, come la giustizia o la libertà. Di particolare importanza è la definizione di quest'ultima. In effetti, innumerevoli autori hanno tentato di rispondere a questo quesito, arrivando a conclusioni profondamente diverse, e definendo il concetto di libertà nei modi più disparati. Spesso, invero, specifiche definizioni sono state usate per giustificare i regimi più autoritari. Ad esempio, la concezione della libertà marxista-leninista, la quale si risolve nell'uguaglianza sostanziale di ogni individuo e la cancellazione delle classi attraverso la dittatura del proletariato, porterà in un secondo momento a giustificare fenomeni quali la dittatura stalinista¹. Ad ogni concezione del bene ne è stata associata una della libertà, spesso piegando il significato del termine a necessità dettate dalla propaganda. Lo stesso Adolf Hitler parlava di una sua concezione di libertà personale, specificando però che dovrebbe essere subordinata all'interesse del popolo intero e della "razza"².

Anche la nostra società liberal-democratica si fonda sulla convivenza di due libertà profondamente diverse³. La prima, di matrice democratica, è definita da Jean-Jacques Rousseau "l'obbedienza alla legge che ci siamo prescritti"⁴. In virtù del fatto che consiste nel "partecipare" al processo decisionale atto a stabilire le norme da rispettare, Isaiah Berlin

¹ Domenico Sacco, "La rivoluzione russa e il comunismo tra storia e storiografia," *Eunomia. Rivista di Studi su Pace e Diritti Umani* 5, no. 2, 2019.

È importante sottolineare che il dibattito tra gli studiosi del pensiero marxiano sulla questione è ancora in corso. Secondo alcuni critici del marxismo-leninismo, infatti, la sua concezione della libertà potrebbe condurre alla giustificazione di fenomeni quali la dittatura stalinista. Tuttavia, altri studiosi sostengono che tale connessione non sia necessaria o inevitabile.

² Adolf Hitler, *La mia battaglia (Mein Kampf)*, ed. Storia Edizioni, Youcanprint, 2021, p. 175.

³ Chantal Mouffe, *Per un populismo di sinistra*, Laterza, Roma-Bari 2018.

⁴ Jean-Jacques Rousseau, *Il contratto sociale*, BUR, Milano 2011, cap. 8.

la definisce “positiva”⁵. Questa prima concezione è legata però ad una seconda, nata precedentemente, e che al contrario viene definita “negativa”⁶. Si tratta della libertà individuale, alla base dei cosiddetti diritti civili, e propria della dottrina politica definita come liberalismo⁷. Obiettivo dei liberali, specie al tempo delle grandi rivoluzioni borghesi, era limitare l’ingerenza che lo Stato poteva esercitare su ciascun individuo⁸. Il liberalismo classico ascrive però ancora una serie di fondamentali funzioni allo Stato, dall’erogazione di beni e servizi pubblici essenziali non gestibili dal mercato, la risoluzione delle dispute, la difesa della nazione, al mantenimento dell’ordine interno, sempre in un contesto di limitazione, ed in un secondo momento di divisione, dei suoi poteri.

È l’esasperazione di questa concezione della libertà (negativa) che diviene il fondamento filosofico del ben più radicale libertarismo⁹, una famiglia di dottrine e teorie politiche assai diverse tra loro che emerge con forza dapprima nel XIX secolo¹⁰, per poi assumere un nuovo significato nel XX secolo¹¹, ma mantenendo l’idea fondamentale che la protezione della libertà individuale sia il valore supremo di ogni società giusta¹².

Se, come accennato, le dottrine cosiddette libertarie compongono una famiglia piuttosto variegata, fondamentale è una divisione tra quelle considerate “di sinistra” e quelle “di destra”, ben più influenti sul presente e sulla storia recente delle prime¹³ e argomento di fondo della presente tesi. È fondamentale specificare che per gran parte del XIX secolo, quando il termine “libertario” inizia ad essere utilizzato, è solamente in riferimento a teorie

⁵ Isaiah Berlin, “Two Concepts of Liberty,” ed. Henry Hardy, in *Liberty*, 2nd ed., Oxford University Press, Oxford 2002.

⁶ Berlin, “Two Concepts of Liberty.”

⁷ Norberto Bobbio, *Teoria generale della politica*, Einaudi, Torino 1999, p. 226.

⁸ Bobbio, *Teoria generale della politica*.

⁹ Piero Vernaglione, *Il libertarismo*, in *Rothbardiana*, 31 luglio 2009, agg. 2023, <https://www.rothbard.it/teoria/libertarismo.pdf>.

¹⁰ Giuseppe Gaglione, “Da Proudhon a Chomsky: storia del socialismo libertario,” *Osservatorio Globalizzazione*, ultimo accesso 17 gennaio 2025, <https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/da-proudhon-a-chomsky-storia-del-socialismo-libertario/>.

¹¹ Vernaglione, *Il libertarismo*, p. 6.

¹² Vernaglione, *Il libertarismo*, p. 3.

¹³ Javier Milei, “Il vangelo libertario secondo Milei,” *Il Foglio*, 17 gennaio 2024, <https://www.ilmaglo.it/esteri/2024/01/17/news/il-vangelo-libertario-secondo-milei-6114384/>.

che oggi posizioneremmo a sinistra, e che nascono nel solco di dottrine come il socialismo o il comunismo¹⁴.

Tra i primi autori annoverabili nel contesto del libertarismo di sinistra vi sono sicuramente Joseph Proudhon, il primo socialista a definirsi “anarchico”¹⁵, ed in un secondo momento il comunista Joseph Déjacque, primo ad utilizzare la parola “libertario” in un contesto politico¹⁶ e critico di Proudhon. Nel 1858 verrà pubblicato per la prima volta a New York il suo giornale “*Le Libertaire, Journal du mouvement social*”¹⁷. Tutte queste interpretazioni del socialismo hanno in comune il rifiuto della visione gerarchica marxiana e l’esaltazione dell’autonomia dell’individuo¹⁸. L’obiettivo era quello di una società priva di classi, proprietà e Stato, nella quale gli individui potessero convivere spartendosi egualmente le risorse.

Nel XX secolo si verifica un cambio di paradigma. In questi anni il quasi monopolio del pensiero social-comunista sarà di fatto della dottrina marxista in tutte le sue declinazioni (lontana dal pensiero libertario di sinistra, visto il ruolo del partito e dello Stato, specie nella cosiddetta fase di “dittatura del proletariato”) e pochi gruppi della sinistra radicale continueranno ad utilizzare il termine “libertario”¹⁹. Tuttavia, un’altra area politica che, delusa dalle politiche interventiste in campo economico di coloro che si definivano “*liberal*” e dovendo trovare un nuovo termine con il quale appellarsi, inizierà a fare proprio il termine²⁰, trovandolo appropriato per descrivere l’enfasi che questi movimenti ponevano sulla libertà individuale.

«Molti di noi si definiscono “liberali”. È vero che un tempo la parola “liberale” descriveva persone che rispettavano l’individuo e temevano l’uso di coercizioni di massa. Ma le sinistre (*the leftists*) hanno ora corrotto questo

¹⁴ Vernaglione, *Il libertarismo*, p. 6.

¹⁵ Gaglione, “Da Proudhon a Chomsky”.

¹⁶ “Joseph Déjacque,” Wikipedia, ultima modifica 17 gennaio 2025, https://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_D%C3%A9jacque.

¹⁷ “Joseph Déjacque,” Wikipedia.

¹⁸ Gaglione, “Da Proudhon a Chomsky”.

¹⁹ Vernaglione, *Il libertarismo*, p. 6.

²⁰ *ibid.*

termine, un tempo prezioso, per identificare sé stesse e il loro programma di maggiore proprietà governativa dei beni e di maggiore controllo sulle persone. Di conseguenza, quelli di noi che credono nella libertà devono spiegare che, quando ci definiamo liberali, intendiamo liberali nel senso classico, non corrotto. Nella migliore delle ipotesi, questo è scomodo e soggetto a fraintendimenti. Ecco un suggerimento: chi di noi ama la libertà, deve riservare al proprio uso la buona e onorevole parola libertario.»²¹

Così lo scrittore Dean Russell giustificava la scelta del termine. Questo, già a partire dagli anni successivi, comincerà a descrivere tutti coloro che, in nome della libertà (intesa come piena autonomia dell'individuo all'interno della società, descritta sopra come "negativa"), rifiutavano qualsiasi intervento statale, considerato un'aggressione verso l'individuo, ed esaltavano il libero mercato, concepito come luogo dove il singolo può auto-determinarsi pienamente.

Nel corso degli anni, vari autori hanno contribuito alla teoria del libertarismo di destra, offrendo molte interpretazioni diverse che ne hanno stravolto più volte il significato originale. Oggi, svariati soggetti politici di estrema destra, come *Alt-right*²², movimento politico dai caratteri reazionari e xenofobi²³ e MAGA di Donald Trump negli Stati Uniti²⁴, il partito *La Libertad Avanza* dell'ultraconservatore²⁵ Javier Milei in Argentina o *Alternative für Deutschland*²⁶, partito di destra radicale tedesco accusato di neonazismo²⁷,

²¹ Stephen Davies, "Who Is a Libertarian?," *The Freeman*, 26 giugno 2010, [traduzione dell'autore], <https://web.archive.org/web/20100626222214/http://www.thefreemanonline.org/columns/who-is-a-libertarian/#>.

²² "Alt-Right," Southern Poverty Law Center, ultimo accesso 17 gennaio 2025, <https://www.splcenter.org/resources/extremist-files/alt-right/>.

²³ *ibid.*

²⁴ Stephanie Slade, "The Peculiar Phenomenon of Libertarians Supporting Donald Trump," *Reason*, 4 novembre 2024, <https://reason.com/2024/11/04/the-peculiar-phenomenon-of-libertarians-supporting-donald-trump/>.

²⁵ Jaclyn Diaz, "Javier Milei, a Radical Libertarian Populist, Elected President of Argentina," *NPR*, 19 novembre 2023, <https://www.npr.org/2023/11/19/1214092698/javier-milei-a-radical-libertarian-populist-elected-president-of-argentina>.

²⁶ Luca Pons, "Hitler era comunista, noi diversi: cosa si sono detti Elon Musk e la leader dell'estrema destra di AfD," *Fanpage.it*, 10 gennaio 2025, <https://www.fanpage.it/esteri/hitler-era-comunista-noi-diversi-cosa-si-sono-detti-elon-musk-e-la-leader-dellestrema-destra-di-afd/>.

cominceranno a dirsi “libertari”. La presente tesi si propone di analizzare questa evoluzione del libertarismo di destra e la sua presunta deriva “autoritaria”, che, apparentemente, costituisce un paradosso rispetto ai suoi principi originari.

1.2 Il libertarismo di destra: origini e primi sviluppi teorici

Lasciando la trattazione teorica per un secondo momento, ripercorriamo una breve cronologia dell’evoluzione del pensiero libertario di destra.

Tra gli autori del XIX secolo che più di ogni altri hanno sicuramente influenzato il pensiero in questione vi è sicuramente Max Stirner, filosofo tedesco post-hegeliano. Pensatore spesso collegato alle correnti dell’individualismo radicale e dell’egoismo, la sua filosofia si caratterizza per una critica più ampia a ogni forma di costrizione ideologica. La radicale visione dell’individuo (da Stirner definito “l’Unico”, in quanto irripetibile) si traduce in una libertà che si può dire tale solo se il suddetto individuo è l’unico a poter decidere se e quando limitarla²⁸. Istituzioni come lo Stato o il diritto rappresentano intrinsecamente violazioni della libertà dell’Unico in quanto non coincidono con la sua individualità²⁹. Per Stirner, l’individualismo nasce dall’amore verso se stessi, e perciò considera ogni mezzo per aumentare il proprio benessere legittimo. Egli si spingerà al punto di “divinizzare” il singolo, affermando: «L’uomo non ha bisogno di Dio, perché egli solo è Dio di sé stesso»³⁰. Questa radicale concezione della libertà appare molto simile a quella che descriveranno gli autori libertari, anche se molti se ne distaccheranno a causa del rifiuto di Stirner per il capitalismo borghese³¹. Esso sarà però capace di influenzare pensatori come Friedrich Nietzsche³² (nel pensiero del quale il concetto di *Übermensch* si avvicina a quello di Unico). Sebbene Stirner sia considerato un pensatore anarchico, la sua concezione dell’individuo ha influenzato anche ideologie di destra che enfatizzano la supremazia del singolo sul collettivo. Un esempio è Mussolini, che reinterpretò questo principio in chiave

²⁷ Cristina Maza, “Extremism in Europe: Why the Fringe Is Rising as Angela Merkel Decline,” *Newsweek*, 25 settembre 2017, <https://www.newsweek.com/extremism-europe-rise-fringe-angela-merkel-670657>.

²⁸ Max Stirner, *L’Unico e la sua proprietà*, trad. Giuseppe Riconda, G. Mori, Torino 1981.

²⁹ Stirner, *L’Unico e la sua proprietà*

³⁰ Stirner, *L’Unico e la sua proprietà*, p. xviii.

³¹ Allan Antliff, *Anarchy, Power, and Poststructuralism*, SubStance 36, 2007, p. 61.

³² Paul Carus, *Max Stirner, the Predecessor of Nietzsche*, *The Monist* 21, 1911, p. 377.

gerarchica, giustificando la legittima superiorità di un leader forte sugli altri³³. È possibile notare come, già nel XIX secolo, teorie originariamente basate sull'emancipazione individuale hanno fornito una base teorica per giustificazioni autoritarie.

Il pensiero del filosofo tedesco sarà tradotto per la prima volta in inglese da Benjamin Tucker³⁴, il quale fondò la rivista anarco-individualista "*Liberty*" nel 1881³⁵, sulla quale scriveranno intellettuali come Lysander Spooner³⁶. Quest'ultimo, filosofo e giurista, sarà ricordato come tra i più importanti precursori delle idee libertarie, in quanto non solo, usando l'argomento del diritto naturale, dichiarò illegittima qualsiasi azione coercitiva sull'individuo³⁷, ma sostenne anche che lo Stato, da un punto di vista giuridico, equivarrebbe ad un'organizzazione criminale. Egli scriveva: «Lo Stato, come un bandito di strada, intima alle persone "o la borsa o la vita". E molte se non tutte le tasse vengono pagate sotto il peso di questa minaccia»³⁸. In ultimo, Tucker fu tra i divulgatori negli Stati Uniti del pensiero del filosofo Herbert Spencer³⁹, ed in particolare del suo darwinismo sociale, visione secondo la quale la concezione di "sopravvivenza del più adatto" del biologo Charles Darwin, atta a spiegare l'evoluzione delle specie, potesse spiegare anche il successo di alcuni e il fallimento di altri all'interno della società, come parte di un naturale processo di selezione⁴⁰. Spencer sosteneva infatti che le disuguaglianze sociali ed economiche erano necessarie per il progresso della società, esattamente come l'estinzione di alcune specie per il proseguimento della vita sulla Terra. Questa visione anti-egualitaria

³³ Clarence H. Yarrow, "The Forging of Fascist Doctrine," *Journal of the History of Ideas* 3, 1942, p. 172.

³⁴ Max Baginski, "Stirner: The Ego and His Own," *The Anarchist Library*, accesso 23 gennaio 2025, <https://theanarchistlibrary.org/library/max-baginski-stirner-the-ego-and-his-own>.

³⁵ Wendy McElroy, "Benjamin Tucker, Liberty, and Individualist Anarchism," *The Independent Review*, 1998, pp. 421-434.

³⁶ *ibid.*

³⁷ Lysander Spooner, *The Lysander Spooner Reader*, Fox & Wilkes, San Francisco 1992.

³⁸ Matteo Corsini, "Lo Stato è un'entità che impone se stesso," *L'Indipendenza*, 8 giugno 2013, <https://web.archive.org/web/20130616083911/http://www.lindipendenza.com/stato-impone-corsini/>.

³⁹ Wendy McElroy, "Culture of Individualist Anarchism in Late 19th Century America," *Journal of Libertarian Studies* 5, 1981, pp. 291-304.

⁴⁰ Derek Freeman, Carl Jay Bajema, John Blacking, Robert L. Carneiro, U. M. Cowgill, Santiago Genovés, et al., "The Evolutionary Theories of Charles Darwin and Herbert Spencer [and Comments and Replies]," *Current Anthropology* 15, 1974, pp. 211-37.

troverà fortuna in gran parte del pensiero libertario, e potenzialmente rappresenterà una delle possibili spiegazioni della sua futura sovrapposizione al conservatorismo.

Tra i fattori scatenanti della genesi del libertarismo statunitense come lo conosciamo oggi vi sono state le migrazioni di numerosi intellettuali dall'Europa agli Stati Uniti⁴¹. Matt Zwolinski, professore di filosofia all'Università di San Diego, afferma che «non si potrà mai sottolineare abbastanza l'impatto trasformativo della migrazione intellettuale europea sul libertarismo americano»⁴². Un esempio è rappresentato dagli economisti Friedrich von Hayek e Ludwig von Mises, esponenti della Scuola Austriaca e strenui difensori del libero mercato⁴³ o da filosofi come Ayn Rand. Essi furono capaci di contribuire al pensiero libertario (pur, come nel caso della Rand, non definendosi tali⁴⁴) con le loro esperienze legate ad i traumi europei della prima metà del XX secolo, come la nascita dei totalitarismi. Questo bagaglio culturale si integrò profondamente nel pensiero libertario statunitense e consolidò la sua naturale opposizione al socialismo reale, identificato dai libertari come il principale avversario da respingere. Questo scenario prefigurava già al tempo una certa affinità con aree politiche ben più a destra.

Nel 1943 la scrittrice russa Ayn Rand, emigrata dall'Europa negli Stati Uniti per sfuggire al bolscevismo, pubblica *"The Fountainhead"*⁴⁵. Nel pensiero della Rand, definito "oggettivismo"⁴⁶, ritroveremo l'esaltazione della libertà dell'individuo già descritto dagli autori analizzati in precedenza, ma con fondamentali differenze. L'oggettivismo si fonda innanzitutto sulla razionalità⁴⁷, considerata l'unica "guida suprema", che permetterebbe all'uomo di interpretare la realtà. Attraverso l'uso della ragione l'uomo arriverebbe a

⁴¹ Baptiste Roger-Lacan, "Alle radici del libertarismo," *Le Grand Continent*, 24 novembre 2023, <https://legrandcontinent.eu/it/2023/11/24/alle-radici-del-libertarismo/>.

⁴² *ibid.*

⁴³ Peter J. Boettke, "The Essential Austrian Economics," *Fraser Institute*, 2010, <https://www.fraserinstitute.org/sites/default/files/essential-austrian-economics.pdf>.

⁴⁴ William Thomas, "Libertarianism and Objectivism: Are They Compatible?" *The Atlas Society*, 29 giugno 2010, <https://www.atlassociety.org/post/libertarianism-and-objectivism-compatible>.

⁴⁵ Derek Offord, "Ayn Rand's *Fountainhead* and Its Russian Antecedents," *The Modern Language Review* 115, 2020, pp. 763–90. <https://doi.org/10.5699/modelangrevi.115.4.0763>.

⁴⁶ Edward W. Younkins, "Introducing Ayn Rand," *The Journal of Ayn Rand Studies* 20, 2020, pp. 417–20. <https://doi.org/10.5325/jaynrandstud.20.2.0417>.

⁴⁷ Ayn Rand e Leonard Peikoff, *The Voice of Reason: Essays in Objectivist Thought*, Penguin Publishing Group, New York 1990.

scoprire quella che è una morale oggettiva⁴⁸ (Rand era contraria al relativismo morale), fondata sull'interesse personale e la non aggressione (concetto che in un secondo momento diverrà fondamentale per gli autori libertari), e a comprendere che l'altruismo ed in generale i doveri verso il prossimo non sono altro che forme di schiavitù morali⁴⁹. I regimi totalitari, negatori della libertà, sarebbero nati laddove la ragione non fosse stata adoperata. Per Rand, infatti, l'unico scopo morale della vita del singolo è la ricerca della felicità, e l'unico sistema in cui ciò può avvenire è quello del mercato⁵⁰. Scrive che il capitalismo è: «un sistema in cui gli uomini si rapportano gli uni agli altri non come vittime e carnefici, né come padroni e schiavi, ma come mercanti, attraverso il libero scambio volontario per il reciproco beneficio. È un sistema in cui nessun uomo può ottenere qualcosa ricorrendo alla forza fisica e nessuno può di sua iniziativa fare uso della forza fisica contro gli altri»⁵¹. Anche nel pensiero randiano è ricercabile un profondo anti-egualitarismo. Influenzata da Stirner e Nietzsche, nei suoi romanzi è spesso presentata la figura dell'eroe, che grazie alla sua volontà di emancipazione riesce ad elevarsi al di sopra della massa mediocre⁵². Sarà proprio in seno alla filosofia oggettivista che i primi germogli del pensiero libertario cominceranno a nascere⁵³. Come già accennato, l'uso di questa parola da parte di esponenti non socialisti, ma piuttosto pro-capitalismo e mercato ha inizio negli anni Cinquanta del XX secolo, quando autori come Murray Rothbard, economista e filosofo considerato il padre dell'anarco-capitalismo⁵⁴, cominciano ad associare questo termine a concetti tipici della destra. Rothbard, nel suo libro intitolato “*The betrayal of the American Right*”, descrive il movimento libertario come un “rinascimento del dopoguerra”⁵⁵, dichiarando, similmente a quanto fatto da Dean Russel, come una delle vittorie più grandi associata ad

⁴⁸ *ibid.*

⁴⁹ *ibid.*

⁵⁰ *ibid.*

⁵¹ *ibid.*

⁵² Susan Love Brown, “Review of Essays on Ayn Rand’s Fiction,” recensione di *Essays on Ayn Rand’s Fiction*, di Robert Mayhew, *The Journal of Ayn Rand Studies* 8, 2006, pp. 63–64.

⁵³ Scott Ryan, “A Randian Roundup: A Review of the Objectivist Literature,” *Transactions of the Charles S. Peirce Society* 39, 2003, pp. 469–89.

⁵⁴ “Murray Rothbard,” *Libertarianism.org*, ultimo accesso 4 febbraio 2025, <https://www.libertarianism.org/people/murray-rothbard>.

⁵⁵ Murray N. Rothbard, *The Betrayal of the American Right*, Ludwig von Mises Institute, Auburn 2007, cap. 7.

esso sia stata proprio quella di riuscire a “catturare” la parola “libertario” dalla sinistra anticapitalista.

«Un aspetto gratificante della nostra ascesa alla ribalta è che, per la prima volta a mia memoria, noi, “la nostra parte”, avevamo catturato una parola cruciale dal nemico. Altre parole, come “liberale”, erano state originariamente identificate con i libertari del laissez-faire, ma erano state catturate dagli statalisti di sinistra, costringendoci negli anni Quaranta a chiamarci piuttosto debolmente “veri” o “classici” liberali. “Libertari”, al contrario, è stato a lungo semplicemente un termine educato per indicare gli anarchici di sinistra, cioè gli anarchici contrari alla proprietà privata, sia di stampo comunista che sindacalista. Ma ora noi l'avevamo ripresa, e più propriamente dal punto di vista dell'etimologia; poiché eravamo sostenitori della libertà individuale e quindi del diritto dell'individuo alla sua proprietà»⁵⁶.

Murray Rothbard faceva parte, inizialmente, di un circolo di intellettuali pro-capitalismo fondato proprio da Ayn Rand negli anni Cinquanta⁵⁷. Influenzato dagli economisti austriaci, pubblicò nel 1962 *“Man, Economy, and State”*⁵⁸, saggio di economia dove le teorie individualiste americane si incontrano con l'economia misesiana (in particolare per l'approccio prasseologico, secondo il quale ogni legge economica sarebbe immutabile e deducibile tramite la logica, senza bisogno di evidenza empirica⁵⁹). Il pensiero di Rothbard, che da lì in avanti prenderà il nome di “anarco-capitalismo”, si fonda sull'assumere che qualsiasi tipo di aggressione o azione coercitiva esercitata sull'individuo sia illegittima⁶⁰. Questo principio, fondamentale per gli autori libertari, viene definito “*non-aggression*

⁵⁶ Rothbard, *The Betrayal of the American Right*, p. 83 [traduzione dell'autore].

⁵⁷ Samuel Bostaph, “Ayn Rand’s Economic Thought,” *The Journal of Ayn Rand Studies* 11, 2011, p. 19.

⁵⁸ Murray N. Rothbard, *Man, Economy, and State with Power and Market*, Editorial Bubok Publishing, 2014, p. xix.

⁵⁹ George J. Schuller, “Mises’ ‘Human Action’: Rejoinder,” *The American Economic Review* 41, 1951, pp. 185–90.

⁶⁰ Rothbard, *Man, Economy, and State with Power and Market*.

principle”⁶¹. Il mercato è l’unico sistema compatibile con i diritti individuali e, come già aveva affermato Rand, è l’unico in cui le risorse possono essere allocate in assenza di coercizioni⁶². Lo Stato, che persiste nel pensiero di Rand, in Rothbard è intrinsecamente coercitivo e quindi illegittimo, poiché esercita un monopolio della forza, ed inoltre è finanziato mediante tassazione, che il filosofo americano, ricordando Spooner e fondando uno dei punti cardine del pensiero libertario, definisce “furto legalizzato”⁶³.

Rothbard verrà in seguito allontanato dal circolo di Rand⁶⁴, la quale lo criticherà duramente per il suo anarchismo⁶⁵. Rand rifiuterà sempre l’etichetta di libertaria⁶⁶, poiché, pur riconoscendo l’importanza dei diritti individuali, riteneva che essi acquisissero valore solo come espressione di una morale oggettiva e razionale alla quale tutti gli individui dovevano conformarsi. Per la scrittrice russa, l’anarchismo di Rothbard minava questa base morale, mettendo a rischio l’ordine necessario per il funzionamento di una società libera. In generale, la differenza principale consisteva nel fatto che l’oggettivismo rappresentava un sistema filosofico completo, che pretendeva di dare risposte a quesiti che andavano dall’etica alla metafisica, mentre le idee di Rothbard e gli altri primi libertari di destra si limitavano ai temi della politica e dell’economia. Rand arriverà ad affermare, riguardo ai libertari, che essi «non sono difensori del capitalismo. Sono un gruppo di persone in cerca di pubblicità. [...] La maggior parte di loro sono miei nemici. [...] Non ho mai letto nulla dei libertari (quando li leggevo, nei primi anni) che non fossero le mie idee mal gestite - cioè, private della loro forza - senza che mi fosse dato alcun credito»⁶⁷. Rothbard passerà a sua volta a criticare il movimento di Rand, il quale, forse proprio a causa della profonda base

⁶¹ Walter Block, “Natural Rights, Human Rights, and Libertarianism,” *The American Journal of Economics and Sociology* 74, 2015, pp.29–62.

⁶² Rothbard, *Man, Economy, and State with Power and Market*.

⁶³ Edward Feser, “Taxation, Forced Labor, and Theft,” *The Independent Review* 5, 2000, pp. 219–35.

⁶⁴ Jim Powell, “Markets Unlimited: A Biography of Murray Rothbard,” *Libertarianism.org*, 4 luglio 2000, <https://www.libertarianism.org/publications/essays/markets-unlimited-biography-murray-rothbard>.

⁶⁵ David DeLeon, “The American as Anarchist: Social Criticism in the 1960s,” *American Quarterly* 25, 1973, pp. 516–37.

⁶⁶ *ibid.*

⁶⁷ “Ayn Rand on Libertarianism: Q&A,” Ayn Rand Institute, 2014, ultimo accesso 5 febbraio 2025, https://web.archive.org/web/20140115095632/http://www.aynrand.org/site/PageServer?pagename=ar_libertarianism_qa. [traduzione dell’autore].

filosofica (definita “ideologica”) sul quale si fondava, veniva accusato di settarismo⁶⁸. Nel suo libro “*The Sociology of the Ayn Rand Cult*” affermava infatti che gli oggettivisti, «nonostante la loro esplicita devozione alla ragione e all'individualità, non sono esenti dal misticismo e dal culto totalitario che permeano altri movimenti ideologici così come religiosi», per poi augurandosi che «i libertari, una volta colpiti dal virus, possano ora dimostrarsi immuni»⁶⁹.

Da lì a poco, il successo delle idee di Rothbard causò l'esplosione del movimento libertario, al quale aderirono numerosi autori e intellettuali. Mentre gli attivisti si organizzavano politicamente, fondando nel 1971 il Libertarian Party⁷⁰, le due principali anime del movimento cominciavano a delinearsi. La prima anima consisteva in quella degli anarco-capitalisti di scuola rothbardiana, mentre la seconda era quella dei cosiddetti “miniarchici”. Un compromesso tra queste fu raggiunto solo nel 1974, con il cosiddetto *Dallas Accord*⁷¹, il quale stabilì che il partito non si sarebbe schierato in modo esclusivo con nessuna delle due correnti, ma avrebbe piuttosto rappresentato una “grande tenda” capace di accogliere l'intero spettro del pensiero libertario.

Dedicheremo il prossimo paragrafo all'analisi della teoria “miniarchica”, soffermandoci in particolare sul pensiero del suo teorico principale: Robert Nozick, filosofo che contribuì in modo decisivo all'ingresso del libertarismo di destra nel mondo accademico statunitense ed europeo.

1.3 Robert Nozick e la giustificazione dello Stato minimo

Robert Nozick nasce a Brooklyn nel 1938, e a soli 28 anni ottiene la cattedra di filosofia all'università di Harvard⁷². Riconosciuto tra i filosofi più influenti del XX secolo, è riuscito ad elaborare una teoria politica strutturata e coesa, la quale renderà le idee del libertarismo

⁶⁸ Murray Rothbard, “The Sociology of the Ayn Rand Cult,” *Rothbard-Rockwell Report*, 1972, ultimo accesso 5 febbraio 2025, <https://archive.lewrockwell.com/rothbard/rothbard23.html>.

⁶⁹ *ibid.*

⁷⁰ David Nolan, “66, Is Dead; Helped Establish Libertarian Party,” *The New York Times*, 23 novembre 2010, <https://www.nytimes.com/2010/11/23/us/23nolan.html>.

⁷¹ George Phillies, “Libertarian Party Debate: Asymmetry and the Dallas Accord,” *Independent Political Report*, 18 agosto 2009, <https://independentpoliticalreport.com/2009/08/libertarian-party-debate-asymmetry-and-the-dallas-accord/>.

⁷² Thomas Kelly, “Robert Nozick, 1938-2002,” *Proceedings and Addresses of the American Philosophical Association* 76, 2002, pp. 133–35, <http://www.jstor.org/stable/3218642>.

di destra popolari in primo luogo in ambienti accademici, ed in secondo luogo anche in Europa⁷³.

Tramite la sua posizione di professore universitario, unita ad una complessa argomentazione teorica presente nel suo capolavoro “*Anarchia, Stato e utopia*”, pubblicato nel 1974⁷⁴, è riuscito a dare alle idee libertarie una base teorica accademica e rispettabile. In opposizione con le precedenti teorie di carattere anarchico come ad esempio quella di Rothbard, Nozick propone uno Stato minimo, il quale deve limitarsi a garantire la protezione dei diritti fondamentali degli individui attraverso funzioni come la difesa o la sicurezza interna, evitando ogni interferenza nelle attività economiche⁷⁵. “*Anarchia, Stato e utopia*” viene scritto in risposta al libro “*Una teoria della giustizia*” del filosofo John Rawls, opera pubblicata nel 1971, tre anni prima quella di Nozick⁷⁶.

Rawls, anch'egli professore ad Harvard, aveva strutturato una teoria della giustizia distributiva⁷⁷ nella quale si teorizza un modello normativo ed istituzionale che si fonda sul principio di equità⁷⁸. Tale teoria va a giustificare e a supportare l'intervento statale in economia al fine di risanare le disuguaglianze economiche, le quali secondo Rawls sono accettabili solo dal momento in cui apportano un vantaggio all'intera società⁷⁹. La pubblicazione dell'opera influenzò profondamente il mondo liberale, che iniziò a riconoscere in Rawls uno degli autori più autorevoli, diventando il punto di riferimento per la componente “sociale” del liberalismo. Questo accentuò ulteriormente la frattura con i libertari, contrari a qualsiasi forma di intervento statale nella sfera economica.

Nozick si propone quindi di confutare la teoria egualitaria di Rawls, andando a fondare la sua teoria della giustizia sui diritti naturali dell'individuo, in pieno stile libertario, ma anche sulla giustizia di acquisizione e trasferimenti dei beni, la quale, se rispettata, rende l'alienazione dei suddetti beni al proprietario una vera e propria forma di aggressione.

⁷³ *ibid.*

⁷⁴ Robert Nozick, *Anarchy, State, and Utopia*, Blackwell, Oxford 1999.

⁷⁵ *ibid.*

⁷⁶ *ivi*, p. 183.

⁷⁷ Con l'espressione “giustizia distributiva” si intende, nella filosofia politica, tutte quelle teorie della giustizia inerenti al modo nel quale le risorse, i beni e le opportunità dovrebbero essere allocate all'interno di una società.

⁷⁸ *ibid.*

⁷⁹ *ivi*, p. 190.

Come altri autori già citati, Nozick argomenta come il libero mercato è l'unico luogo dove i beni vengono allocati e distribuiti nel rispetto dei diritti naturali, ovvero intrinseci all'individuo⁸⁰. Questa visione ritiene il mercato giusto in sé, indipendentemente dal fatto che possa portare un beneficio alla società in termini di produttività come nella visione utilitarista⁸¹. L'unico modo giusto di "distribuire" i beni all'interno della società è appunto tramite scambi liberi, a patto che i beni siano stati acquisiti in maniera giusta in primo luogo. Nozick scrive infatti che: «Se assumiamo che ognuno ha titolo a possedere i beni che possiede, allora possono dirsi giuste tutte le distribuzioni che hanno origine dai liberi scambi tra le persone. Qualsiasi distribuzione che nasca dai liberi trasferimenti a partire da una distribuzione giusta è anch'essa giusta»⁸². Ogni distribuzione conseguente ad un libero scambio è quindi considerata legittima in quanto inizialmente ogni individuo possedeva il bene scambiato legittimamente. Ciò avviene o in seguito ad un precedente scambio a sua volta legittimo (*giustizia nel trasferimento*)⁸³, oppure, se l'acquisizione iniziale (cioè, non derivata da uno scambio) era avvenuta legittimamente (*giustizia nell'acquisizione iniziale*)⁸⁴. Riprendendo dal filosofo liberale John Locke, per Nozick l'acquisizione iniziale è legittima solo se riguarda un bene senza proprietario, e rispetta la cosiddetta clausola lockiana, secondo cui l'acquisizione è giusta purché rimanga abbastanza per gli altri e non si peggiori la loro condizione⁸⁵. Di conseguenza proprietà su beni acquisite con la forza devono quindi considerarsi illegittime. Il terzo principio alla base della giustizia di proprietà è quello di *rettifica delle ingiustizie*: esso stabilisce che ogni bene acquisito in modo illegittimo, ad esempio tramite furto, debba essere restituito, oppure che la parte lesa debba essere adeguatamente risarcita⁸⁶.

Il terzo principio presuppone l'esistenza di un'istituzione che si occupi di gestire tali ridistribuzioni: lo Stato. Questa necessità differenzia Nozick dagli anarchici, per i quali lo Stato rappresenterebbe intrinsecamente una minaccia alla libertà individuale. Esso,

⁸⁰ *ivi*, p. 226.

⁸¹ *ivi*, p. 187.

⁸² *ivi*, pp. 151-152.

⁸³ *ibid.*

⁸⁴ *ibid.*

⁸⁵ *ivi*, pp. 175-178.

⁸⁶ *ivi*, pp. 152-153.

similmente alla concezione di Ayn Rand, è però minimo in quanto si limita a svolgere unicamente determinate funzioni. Innanzitutto, deve infatti garantire che le attività di libero scambio si svolgano in conformità ai tre principi di giustizia di proprietà⁸⁷. Nozick giustifica la presenza dello Stato scrivendo che la sua nascita avverrebbe spontaneamente, in quanto, in un ipotetico stato di natura anarchico, gli individui andrebbero a formare delle agenzie private di assicurazione al fine di proteggere la loro libertà a coloro disposti a pagarla (*stato ultraminimo*)⁸⁸. Col tempo una di queste agenzie emergerebbe sulle altre ed andrebbe a monopolizzare l'uso della forza, diventando in ultimo Stato, la cui nascita, in quanto inevitabile e fondata sul consenso degli individui, non andrebbe a limitare i diritti naturali come sostenuto dalla parte anarchica del movimento libertario⁸⁹.

La funzione dello Stato, oltre alla già ricordata verifica della corretta distribuzione dei beni secondo la legittimità della proprietà, sarebbe per Nozick anche quella di proteggere gli individui dai crimini violenti e la difesa nazionale⁹⁰. Ulteriori incarichi che lo porterebbero a non essere più considerato minimo, come il *welfare state*, sono da considerarsi inaccettabili, in quanto non si fonderebbero sul consenso dei singoli e limiterebbero la libertà individuale. Ad esempio, Nozick paragona la redistribuzione di ricchezze a seguito di una tassazione al lavoro forzato, in quanto obbligherebbe gli individui a lavorare per il beneficio di altre persone senza il loro consenso⁹¹. Lo Stato prende a questo punto la denominazione di “guardiano della notte”, in quanto ha come principale funzione quella di protezione degli individui o, meglio, delle loro proprietà⁹².

La teoria di Nozick, definita miniarchica, si pone quindi in contrapposizione con quella anarchica, mantenendosi però nel *framework* libertario. La priorità è ancora una volta data alla libertà assoluta dell'individuo, mentre le gerarchie economiche e le disuguaglianze sociali non rappresentano un problema, ed anche se lo fossero non sarebbero risolvibili senza andare ad arrogare allo Stato funzioni che vanno oltre a quelle considerate “minime”,

⁸⁷ *ivi*, p. 26.

⁸⁸ *ivi*, pp. 52-53.

⁸⁹ *ivi*, pp. 113-114.

⁹⁰ *ibid.*

⁹¹ *ivi*, p. 169.

⁹² *ivi*, p. 26.

ovvero le uniche tollerabili. Questa impostazione avvicina Nozick, come quelle degli altri autori trattati, ad una visione anti-egualitaria e quindi conservatrice della società, nella quale le disuguaglianze economiche non vengono viste come una questione da risolvere politicamente, ma intrinsecamente giuste, in quanto frutto di liberi scambi economici.

Alla base della giustificazione di tali gerarchie ci sono anche altri principi tipici della teoria libertaria a cui, direttamente o indirettamente, fa riferimento anche Nozick. Primo tra tutti vi è il principio di responsabilità individuale, per il quale gli individui devono essere responsabili delle loro azioni e delle loro conseguenze. Questi, come si argomenterà nel prossimo paragrafo, vanno a rendere ancor più evidente la convergenza tra libertarismo e altre ideologie di estrema destra.

1.4 I principi teorici del libertarismo di destra e la giustificazione dell'ordine sociale

Gli autori libertari le cui teorie sono state analizzate finora hanno giustificato le loro visioni dichiarando come obiettivo principale la difesa dei diritti individuali. A tutela di questi, i libertari pongono il già citato *principio di non aggressione*, secondo il quale ogni forma di coercizione o violenza esercitata da un individuo su un altro è illegittima. Murray Rothbard definisce l'aggressione in questi termini:

«Ciò che si intende per violenza aggressiva è che un individuo invade la proprietà di un altro senza il consenso della vittima. L'invasione può riguardare la proprietà di una persona sul proprio corpo (come nel caso di un'aggressione fisica) o la sua proprietà su beni materiali (come nel caso di una rapina o di un'intrusione). In entrambi i casi, l'aggressore impone la propria volontà sulla proprietà naturale di un altro individuo, privandolo della sua libertà d'azione e del pieno esercizio della sua auto-appartenenza naturale»⁹³.

⁹³ Murray Rothbard, *The Ethics of Liberty*, NYU Press, New York 2015, p. 45 [traduzione dell'autore].

L'approccio libertario alla non-aggressione sembra fondarsi interamente sul diritto di proprietà. Come emerge dalla citazione di Rothbard, la violenza fisica è considerata una variante dell'invasione della proprietà altrui. Questo concetto si basa sul principio di auto-appartenenza, secondo il quale, citando Nozick, «ogni persona ha il diritto di decidere cosa diventare e cosa fare di sé stessa, e di raccogliere i frutti di ciò che ha fatto»⁹⁴. Jan Narveson, professore di filosofia dell'Università di Waterloo, di scuola anarco-capitalista afferma che: «La libertà è proprietà... il principio libertario si basa sull'idea che il diritto di possedere sé stessi è l'unico diritto fondamentale»⁹⁵.

In generale, nessuna filosofia politica ragionevole legittimerebbe l'uso immotivato della forza. Tuttavia, il libertarismo, che si fonda su questo principio, applica un concetto arbitrario di coercizione, condannandola solo quando interferisce con la proprietà altrui. Questo non significa rifiutare completamente la coercizione, come una lettura superficiale potrebbe suggerire, ma al contrario giustificarne e incoraggiarne l'uso ogniqualvolta i diritti di proprietà vengano violati. Ciò porta a conclusioni paradossali: ad esempio, se un individuo venisse incarcerato o ucciso per un furto, secondo questa prospettiva non si tratterebbe di un atto di violenza. Questa visione ignora completamente qualsiasi tipo di disuguaglianza sociale, anche quando deriva da fattori biologici. Poniamo il caso di una persona con disabilità, impossibilitata a lavorare e costretta a rubare per sopravvivere. Un seguace delle tesi libertarie, sulla carta, riterrebbe più giusto punirla piuttosto che aiutarla attraverso meccanismi di redistribuzione della ricchezza.

Oltre agli svantaggi biologici, vengono ignorati anche quelli sistemici, come le inefficienze del capitalismo. Per comprendere questa logica, è necessario introdurre il principio di responsabilità individuale, che Nozick considera una diretta conseguenza dell'auto-appartenenza⁹⁶. Se l'individuo è proprietario del proprio corpo e della propria vita, è anche l'unico responsabile delle proprie azioni e condizioni, senza possibilità di trasferire questa responsabilità ad altri. Questo principio implica che ogni individuo debba accettare le

⁹⁴ Nozick, *Anarchy, State, and Utopia*, p. 172.

⁹⁵ Samuel Freeman, "Illiberal Libertarians: Why Libertarianism Is Not a Liberal View", *Philosophy & Public Affairs* 30, 2001, p. 127.

⁹⁶ Nozick, *Anarchy, State, and Utopia*, p. 130.

conseguenze delle proprie scelte, anche quando queste sono il risultato di costrizioni o inganni. Ad esempio, immaginiamo un lavoratore che firma un contratto a tempo determinato. Se il datore di lavoro avesse incluso una clausola che gli consente di trattenere lo stipendio del dipendente, e quest'ultimo non l'avesse letta a causa della complessità del linguaggio legale, la concezione libertaria giustificerebbe comunque lo sfruttamento, ritenendo vincolante la firma del contratto.

William Graham Sumner, esponente del liberalismo neoclassico e precursore del libertarismo, anticipò questa idea con la seguente riflessione sulla responsabilità individuale:

«Le istituzioni della libertà civile lasciano che ogni individuo percorra la propria strada nella vita a modo suo, garantendogli solamente che tutto ciò che egli fa in termini di lavoro, risparmio, prudenza, buon senso, ecc., contribuirà al proprio benessere e non verrà deviato a vantaggio di qualcun altro. Naturalmente, ne consegue necessariamente che ciascuno debba anche sopportare le conseguenze dei propri vizi e dei propri errori. Ci viene detto quali meravigliose cose accadrebbero se ognuno di noi facesse qualcosa per il benessere di qualcun altro; ma perché non considerare anche l'enorme beneficio che deriverebbe se ciascuno facesse qualcosa per sé stesso? Ovunque gli standard collettivi, i codici, gli ideali e le motivazioni prendano il posto della responsabilità individuale, sappiamo per esperienza abbondante che la spontaneità e l'indipendenza di giudizio, essenziali per il vigore morale, andranno inevitabilmente perdute.»⁹⁷

L'accettazione radicale del principio di responsabilità individuale porta però a confondere disuguaglianze sistemiche con disuguaglianze biologiche. Questo è una delle possibili

⁹⁷ Davies, "Who Is a Libertarian?".

spiegazioni al fenomeno per cui oggi movimenti xenofobi e reazionari si appropriano del termine “libertario”, come verrà discusso nei prossimi capitoli.

Questo avviene perché il libertarismo, nel valutare la condizione di un individuo o di un gruppo sociale, non considera le circostanze che l'hanno determinata. Ad esempio, se si dovesse registrare un alto tasso di criminalità tra i migranti in un determinato paese, un individuo che si trova a giudicare tale situazione sposando il principio di responsabilità individuale non terrebbe conto delle cause sistemiche che hanno portato a questa condizione. Egli sarebbe portato infatti ad ignorare cause come la mancata integrazione di tali migranti nel sistema del paese e la loro ghettizzazione, le disuguaglianze economiche o i problemi legati all'abuso di droga tra la fasce sociali più deboli, ma anzi troverebbe più semplice dedurre che ogni singolo migrante facente parte di una determinata etnia, in quanto solo ed unico responsabile delle sue azioni, è naturalmente portato a commettere crimini piuttosto che un cittadino natò di quel determinato paese. Affidandosi a principi come quello di responsabilità individuale, gli svantaggi sistemici vengono interpretati come svantaggi biologici, portando, in questo caso, a tesi discriminatorie.

Possiamo quindi concludere che i principi fondamentali del libertarismo di destra possano essere facilmente utilizzati per legittimare il mantenimento dello *status quo* e delle gerarchie. Nei prossimi capitoli, verrà analizzato come il paleolibertarismo di Hans-Hermann Hoppe e il neoliberismo abbiano reinterpretato questi principi per difendere l'ordine esistente, fino ad arrivare alle influenze libertarie su movimenti di carattere autoritario come l'*Alt-right* e il trumpismo.

CAPITOLO 2

LE DERIVE CONSERVATRICI DEL LIBERTARISMO

2.1 Il movimento diviso: paleolibertarismo e neoliberismo

Nel capitolo precedente si è cercato di dimostrare come il cosiddetto libertarismo di destra, pur presentandosi come un'ideologia incentrata sulla libertà individuale, possieda una natura intrinsecamente gerarchica e conservatrice. Nei decenni successivi il suo sviluppo, che abbiamo individuato tra gli anni Cinquanta e Sessanta negli Stati Uniti, esso, come tutte le grandi teorie politiche che hanno cercato di fornire risposte originali ai dilemmi della politica, si articolerà in diverse varianti. In questo paragrafo si analizzeranno due traiettorie fondamentali. La prima, ancor più radicale della stessa dottrina originale, vedrà parte del movimento libertario schierarsi su posizioni apertamente antidemocratiche e reazionarie, ed avrà come primo teorico, curiosamente, uno dei padri del libertarismo stesso, il già citato economista Murray Rothbard, il quale fonderà la corrente del paleolibertarismo. La seconda vedrà invece una istituzionalizzazione delle istanze libertarie, integrate nel sistema economico nel contesto del fenomeno neoliberista.

Negli anni Ottanta il *Libertarian Party* era riuscito ad imporsi come terzo partito nel sistema politico statunitense⁹⁸. I libertari erano finalmente riusciti a far approdare le loro idee, fondate sui principi delineati dagli autori trattati precedentemente, a Washington. Il programma del presidente Ronald Reagan, che si rifaceva ad uno spiccato anti-interventismo da parte dello Stato in campo economico⁹⁹, ne era la prova. Una parte del movimento libertario, però, cominciò a sostenere che la vicinanza al governo federale ed il tentativo di influenzare i due principali partiti americani non fosse altro che uno snaturamento dei veri obbiettivi originali. Da questo momento una fazione di essi, capeggiata da Murray Rothbard, colse l'occasione per staccarsi da quelli che venivano

⁹⁸ "Libertarian Party (United States)," Wikipedia, ultimo accesso 27 maggio 2025, [https://en.wikipedia.org/wiki/Libertarian_Party_\(United_States\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Libertarian_Party_(United_States)).

⁹⁹ Duccio Cavalieri, "Neoliberalism under Debate," *History of Economic Ideas*, vol. 18, 2010, p. 205.

definiti *Beltway libertarians*¹⁰⁰ (ovvero libertari vicini ai palazzi del governo), accusati di aver tradito l'anima radicale e antistatalista del movimento per ottenere l'accettazione nelle élite politiche americane, un tempo considerate nemici da abbattere.

La critica di Rothbard al *Libertarian Party* si estendeva anche alla posizione che esso aveva nei confronti delle nuove contro-culture che erano nate in quegli anni. Se il movimento libertario era rimasto unito sul pensiero economico, propugnando i principi descritti nel capitolo precedente, più varie erano le posizioni nel campo dei diritti civili. L'economista sosteneva infatti che il partito si fosse fatto influenzare fin troppo dalla Controcultura degli anni Sessanta¹⁰¹. Egli sosteneva che queste concezioni erano incompatibili con lo spirito libertario. Su questo affermò:

«Io, come altri paleolibertari, mi sono convinto che la Vecchia Cultura, la cultura che pervadeva l'America dagli anni Venti agli anni Cinquanta, era in sintonia non solo con lo spirito americano, ma anche con la legge naturale. E che la cultura nichilista, edonista, ultrafemminista, egualitaria e “alternativa” che ci è stata imposta dai *liberal* di sinistra non solo non è in sintonia, ma viola profondamente la concezione della natura umana che si è sviluppata in America e in tutta la civiltà occidentale prima degli anni Sessanta del XX secolo.»¹⁰²

Il nuovo programma presentato da Rothbard, in congiunta con il suo stretto collaboratore Lewellyn Rockwell¹⁰³, nasceva da una necessità di poter comunicare con le classi medie, e si contraddistingueva per un marcato carattere populista. Esso univa infatti le classiche istanze libertarie ed anarco-capitaliste con un forte conservatorismo basato sui valori tradizionali. La svolta nel pensiero politico di Rothbard, ora forte della componente

¹⁰⁰ Hans-Hermann Hoppe, *Getting Libertarianism Right*, Ludwig von Mises Institute, 2015, p. 115.

¹⁰¹ Guglielmo Piombini, “Murray N. Rothbard e il movimento paleolibertario,” *Etica & Politica / Ethics & Politics*, vol. 5, 2003, p. 7.

¹⁰² Piombini, “Murray N. Rothbard e il movimento paleolibertario,” p. 6.

¹⁰³ Murray N. Rothbard, *The Irrepressible Rothbard*, Center for Libertarian Studies, Burlingame 2000, pp. 37-41.

conservatrice ed a tratti reazionaria, viene giustificata, come già accennato nella citazione sopra riportata, dall'esasperata esaltazione del giusnaturalismo (già tema chiave nel pensiero libertario) a discapito del diritto positivo. Il pensiero libertario, infatti, fondandosi sul diritto naturale, è considerato «quanto di più antico e tradizionale vi possa essere, e per tale motivo è anche internamente coerente con i precetti della religione»¹⁰⁴. Significativo di questa nuova visione è il fatto che Rothbard, per quanto continuava a considerarsi agnostico, aveva cominciato a riconoscersi come un “ardente sostenitore del cristianesimo”¹⁰⁵.

A questa nuova visione viene dato il nome di “paleolibertarismo”, termine utilizzato per la prima volta da Rockwell nel suo articolo “*The Case for Paleolibertarianism*” pubblicato nel 1990¹⁰⁶. Il prefisso “paleo” (da tradursi come vecchio, nel senso di “originale”) venne quindi cominciato ad essere utilizzato per differenziarsi da quella parte del movimento libertario che, oramai pienamente inserito nel sistema, aveva perso lo spirito antistatalista sviluppato negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il primo manifesto di questa nuova ondata di destra è ritrovabile nel pamphlet “*Right-Wing Populism: A Strategy for the Paleo Movement*”, pubblicato nel 1992 da Rothbard¹⁰⁷. Il pamphlet, ultimo contributo dell'autore al pensiero politico moderno e pubblicato tre anni prima della sua morte¹⁰⁸, contiene molti elementi riscontrabili nella moderna destra americana, specie quella che ruota attorno alla figura di Donald Trump, al punto che leggendolo si potrebbe pensare che esso appaia più rilevante nel contesto politico attuale piuttosto che con quello degli anni nei quali è stato scritto. Nello scritto, Rothbard prescrive un'alleanza (definita *paleo coalition*) tra i libertari ed i paleoconservatori¹⁰⁹. Il principale

¹⁰⁴ Piombini, “Murray N. Rothbard e il movimento paleolibertario,” p. 4.

¹⁰⁵ *ibid.*

¹⁰⁶ Llewellyn H. Rockwell, “The Case for Paleolibertarianism,” *Liberty*, gennaio 1990, https://uploads-ssl.webflow.com/5d62a0b2e3123d5d0247c5d5/5d9aad8de7a0b333dde9bbc0_Liberty_Magazine_January_1990%20pages%20Liberty%20-%20Page%2034%20-%20Liberty%20-%20Page%2038.pdf.

¹⁰⁷ David Bebnowski, “Murray Rothbard’s Populist Blueprint: Paleo-Libertarianism and the Ascent of the Political Right,” *Journal of the Austrian Association for American Studies*, vol. 6, 2024, p. 37.

¹⁰⁸ *ivi* p. 49.

¹⁰⁹ *ivi*, p. 36.

Paleoconservatori si definivano coloro che rifiutavano le posizioni del conservatorismo *mainstream* di quegli anni, detto neoconservatorismo, ed in particolare la sua posizione rispetto all'interventismo militare

target della nuova retorica populista che questa destra avrebbe dovuto assumere, era quella dei cosiddetti *rednecks*¹¹⁰, ovvero i cittadini bianchi residenti nelle aree rurali del paese, i quali venivano identificati come “vero popolo”, in contrapposizione alle élites delle aree urbane, principali esponenti del progressismo statalista. Questa dicotomia tra “vero popolo” ed élites, assieme alla retorica etno-nazionalista ed ultraliberista è tipica del populismo associato al partito repubblicano contemporaneo¹¹¹.

Il pamphlet viene pubblicato nel contesto delle elezioni primarie del partito repubblicano del 1992. Rothbard e Rockwell avevano identificato infatti in uno dei candidati un possibile rappresentante per il movimento politico che si apprestavano a fondare¹¹². Egli era Peter Buchanan, ex scrittore dei discorsi dei presidenti Reagan e Bush e membro del John Randolph Club¹¹³, progetto fondato nel 1989 e diretto dallo stesso Rothbard per promuovere l'alleanza tra libertari e paleoconservatori, e intitolato allo schiavista John Randolph, il cui motto era «amo la libertà, odio l'uguaglianza»¹¹⁴.

L'economista inizia il pamphlet descrivendo la necessità di creare un movimento populista di destra e identificandone i bersagli che avrebbe dovuto combattere, in particolare il governo, il *Big Business* e gli intellettuali¹¹⁵. Il compito dei libertari era ora quello di attrarre grazie al populismo gli americani, così da riuscire a:

statunitense. I paleoconservatori, infatti, lo osteggiavano e sostenevano invece l'isolazionismo. Questa posizione coincideva con quella di Rothbard, il quale argomentava che la guerra accrescesse inevitabilmente il potere statale, avversario principale dei libertari.

¹¹⁰ *ibid.*

¹¹¹ John Cassidy, “Donald Trump Is Transforming the G.O.P. Into a Populist, Nativist Party,” *The New Yorker*, 28 febbraio 2016, <https://www.newyorker.com/news/john-cassidy/donald-trump-is-transforming-the-g-o-p-into-a-populist-nativist-party>.

¹¹² Bebnowski, “Murray Rothbard’s Populist Blueprint: Paleo-Libertarianism and the Ascent of the Political Right,” p. 44.

¹¹³ *ivi*, p. 46.

¹¹⁴ Quinn Slobodian, *Crack-Up Capitalism: Market Radicals and the Dream of a World Without Democracy*, Metropolitan Books, Henry Holt and Company, New York 2023.

¹¹⁵ Bebnowski, “Murray Rothbard’s Populist Blueprint: Paleo-Libertarianism and the Ascent of the Political Right,” p. 45.

«Smascherare e denunciare questa alleanza sacrilega, e chiedere di liberarsi di questa coalizione tra élite *preppy*¹¹⁶, sottoproletariato e media liberali che grava sulle spalle del resto della popolazione: la classe media e la classe lavoratrice.»¹¹⁷

Come già accennato, Rothbard voleva rivolgersi a quella classe lavoratrice e soprattutto media (rappresentata principalmente dai *rednecks*) alla quale si riferisce come *Middle America*. A proposito dei cittadini facenti parte di questa categoria, lo storico Daniel Bessner scrive che:

«I *Middle Americans* svolgevano lo stesso ruolo del proletariato marxiano. Come Marx, Rothbard sosteneva che un particolare segmento della società, alienato dai detentori del potere nazionale, fosse l'agente del cambiamento sociale.»¹¹⁸

L'aggettivo *Middle* non sta solo a significare una posizione mediana all'interno della scala sociale, ma anche una posizione geografica. Essi abitavano infatti lontani dalle coste, nel centro del continente nordamericano. Al contrario, nelle coste venivano invece localizzate quelle élites progressiste poste come nemico del movimento.

Il manifesto paleolibertario di Rothbard si compone di otto punti. I primi di questi richiamano i punti fondamentali della tradizione libertaria di destra: abbassare il più possibile, quando possibile abolire, le tasse, soprattutto l'imposta sul reddito. Da abolire anche tutte le misure del welfare, in modo da mettere fine "una volta per tutte ai privilegi dell'*underclass* parassitaria"¹¹⁹. Seguono i punti i quali marcano la svolta esplicitamente anti-egualitaria: abolire i cosiddetti "privilegi razziali o di gruppo" (vale a dire delle minoranze), riprendere il controllo delle aree urbane statalizzate, combattendo con durezza

¹¹⁶ Nello *slang* statunitense, con l'espressione *preppy*, si intende lo stile d'abbigliamento degli studenti provenienti dalle classi più agiate, i quali usano frequentare università private.

¹¹⁷ *ibid.*

¹¹⁸ *ibid.*

¹¹⁹ Piombini, "Murray N. Rothbard e il movimento paleolibertario," p. 5.

i criminali violenti, e scacciando i molestatori indesiderati (identificati in categorie come “punk, tossicomani, vagabondi”), abolire la Banca Centrale, interrompere tutti gli aiuti e gli impegni politici e militari all’estero (viene qui citata l’espressione *America First*, usata anche negli anni Venti dal Ku Klux Klan e ripresa dal presidente Donald Trump¹²⁰), difendere i valori familiari, espellendo lo Stato dalla famiglia per ridare l’autorità ai genitori, favorire la radicale decentralizzazione o la privatizzazione del sistema scolastico¹²¹. Questi principi esprimono in pieno la concezione secondo la quale la legislazione riguardante i diritti civili a tutela delle minoranze rappresenti una violazione dei diritti di proprietà individuali, ripresa in seguito da movimenti politici contemporanei come *Alt-right*.

Analoga all’odierno *Alt-right* era appunto la battaglia culturale che il movimento paleo intendeva scatenare contro il liberalismo progressista ed il libertarismo non-paleo. Rothbard sosteneva infatti che la sinistra al controllo della macchina statale avesse imposto la sua cultura progressista. Essa, al posto di estendere i diritti individuali ai cittadini, avrebbe invece creato una serie di “falsi diritti” per gruppi minoritari, garantendo loro privilegi e vantaggi a spese del resto della popolazione¹²². In questo modo si è così sviluppato un sistema in cui determinate categorie, come minoranze etniche, comunità LGBT o le donne sono state elevate a soggetti tutelati da una burocrazia statale il cui potere è cresciuto in modo esponenziale. La principale critica di Rothbard a questo tipo di politica si incentra su quella che egli definisce “cultura della vittimizzazione”, la quale vede la maggior parte della popolazione colpevole per ingiustizie passate nelle quali non erano realmente coinvolte, e conseguentemente la creazione di privilegi per le presunte vittime di tali ingiustizie mediante la redistribuzione forzata¹²³.

È evidente come questo presunto meccanismo di redistribuzione vada simultaneamente contro a più principi libertari (i quali, ancora una volta, si dimostrano incompatibili con ogni sistema di risanamento delle disuguaglianze). La creazione di privilegi per determinate

¹²⁰ David Emery, “Was ‘America First’ a Slogan of the Ku Klux Klan?,” *Snopes*, 9 febbraio 2018, <https://www.snopes.com/fact-check/america-first-ku-klux-klan-slogan/>.

¹²¹ Piombini, “Murray N. Rothbard e il movimento paleolibertario,” p. 5.

¹²² *ivi*, p. 10.

¹²³ *ibid.*

minoranze elimina infatti il principio di responsabilità individuale, tanto caro ai libertari. Inoltre, essa viene eseguita mediante redistribuzione forzata previa tassazione. Risulta curioso notare come l'opposizione che oggi giorno la destra mostra verso il cosiddetto "politicamente corretto", ed una delle critiche più coerenti (almeno all'interno della teoria politica che l'ha generata) verso le tutele delle minoranze, derivi dalla corrente più schierata a favore della libertà individuale e, apparentemente, meno autoritaria.

Un altro aspetto della cultura progressista che Rothbard trova incompatibile con la cultura libertaria è la concezione della famiglia e dello status dei bambini, i quali, secondo alcuni esponenti *liberal* come Hillary Clinton, andavano considerati già maturi e liberi di essere esenti dal controllo dei genitori¹²⁴. I paleolibertari ed i conservatori sostenevano invece la preservazione della famiglia così come essa si è sviluppata nelle civiltà Occidentali¹²⁵. Questa posizione si basa sulla convinzione secondo la quale, in una società anarco-capitalista fondata pienamente sul mercato, la società sarebbe portata ad assumere i valori tradizionali facenti parte della cultura giudaico-cristiana e non "devianti", di carattere edonistico o "alternativo"¹²⁶.

Si potrebbe desumere che anche questa argomentazione richiami il principio di responsabilità individuale. In una società fondata sulla concorrenza e priva di assistenzialismo statale ogni individuo sarebbe teoricamente portato ad attenersi a standard morali e di produttività, impegno o affidabilità, i quali garantiscano di non essere tagliati fuori dal mercato, ovvero la società stessa. Secondo Rothbard è lo stesso assistenzialismo statale a permettere la genesi di comportamenti edonistici e alternativi agli standard tradizionali¹²⁷. Hans-Hermann Hoppe, stretto collaboratore di Rothbard e tra i più importanti teorici del paleolibertarismo contemporaneo afferma che:

«Sollevando gli individui dall'obbligo di provvedere al proprio reddito, benessere, salute, vecchiaia, e educazione dei figli si è ridotto l'arco

¹²⁴ *ivi*, p. 11.

¹²⁵ *ibid.*

¹²⁶ *ivi*, p. 5.

¹²⁷ *ivi*, p. 14.

dell'orizzonte temporale degli individui, e il valore del matrimonio, della famiglia, dei figli, e dell'autorità sociale si è abbassato. Irresponsabilità, vivere alla giornata, negligenza, insanità fisica, e distruttivismo vengono promossi, mentre la responsabilità, la previdenza, la diligenza, il mantenersi in salute e il conservatorismo vengono puniti.»¹²⁸

In questo ragionamento si può cogliere un altro punto critico della concezione libertaria (e non solo paleo, ma anche di quella originale e precedente alla svolta manifestatamente conservatrice). Come accade per un'azienda la quale deve risultare più attraente possibile per i consumatori, nella società pensata dai libertari lo stile di vita ed i valori di ciascun individuo verrebbero determinati non in base alle preferenze individuali, ma piuttosto a ciò che è preferito dal resto della società, in maniera da risultare affidabili e responsabili, così da non essere esclusi dai meccanismi di mercato dominanti. Ciò ha la conseguenza di eliminare il pluralismo in favore della "presentabilità" del singolo al mercato, e quindi all'omologazione ai valori della maggioranza. Immaginiamo, ad esempio, che la gran parte della società, in un ipotetico scenario nel quale le idee libertarie si fossero concretizzate, fosse contraria all'omosessualità. Ora, è evidente che gli individui omosessuali sarebbero costretti a nascondere le loro preferenze sessuali per non rischiare l'emarginazione o la perdita del posto di lavoro.

Il pamphlet di Rothbard si conclude sostenendo la necessità di che il movimento dovesse essere guidato da campagne politiche di alto livello, poiché l'attivismo di base da solo non avrebbe avuto successo. Credeva infatti che fosse necessario un candidato presidenziale carismatico, capace di unire le varie fazioni della destra anti-establishment e portare questo messaggio politico alla *Middle America*¹²⁹.

Si potrebbe affermare, in merito alla svolta nel pensiero dell'autore che, oramai, il padre del pensiero libertario di destra avesse effettivamente mostrato la sua vera natura. Il movimento di cui si è parlato nel capitolo precedente nasceva infatti, come quasi tutti i movimenti

¹²⁸ *ivi*, p. 12.

¹²⁹ Rothbard, *The Irrepressible Rothbard*, p. 11.

conservatori, in seguito ad un cambiamento politico e culturale, ovvero il New Deal e la nascita delle politiche sociali negli Stati Uniti. Per questo motivo esso si può considerare intrinsecamente reazionario. La svolta apertamente conservatrice del movimento operata alla fine della Guerra Fredda non fu nient'altro che una ulteriore reazione all'egemonia della cultura *liberal*, la stessa che aveva generato il libertarismo di destra negli anni Cinquanta. Essa non si era limitata infatti a supportare le politiche di *welfare state* osteggiate dai libertari, ma, secondo i paleolibertari e paleoconservatori, anche a generare quella che essi consideravano una vera e propria degenerazione dei valori morali. Sia nel mondo *liberal* che nel *Libertarian Party* venivano esaltati tutti quegli atteggiamenti di vita alternativi e antitradizionalisti che venivano visti come opposti allo spirito libertario che, secondo Rothbard, caratterizzava gli Stati Uniti prima della svolta progressista dei liberali con l'inizio dell'interventismo statale del New.

Secondo questa visione, la storia del libertarismo può essere considerata intrecciata a quella del liberalismo progressista, in quanto ne rappresenta una risposta di natura reazionaria. Il primo nasce e si radicalizza sempre più in risposta al secondo, dai primi politici che cominciano ad utilizzare il termine "libertario" in risposta alle politiche interventiste in campo economico operate dai *liberal*, passando per la risposta di Robert Nozick al liberalismo egualitario di John Rawls, fino alla nascita del paleolibertarismo alla fine della Guerra Fredda.

Rothbard morì tre anni dopo la pubblicazione del pamphlet, nel 1995¹³⁰, e sebbene non riuscì ad assistere al successo delle sue idee, specialmente quelle più reazionarie, non è difficile sostenere che tali dinamiche si siano effettivamente concretizzate nei decenni successivi, influenzando l'evoluzione della politica americana. Il movimento paleolibertario non cessò di esistere; al contrario, trovò in Hans-Hermann Hoppe, uno dei più stretti collaboratori di Rothbard e suo successore in cattedra universitaria, il suo teorico più celebre.

¹³⁰ Bebnowski, "Murray Rothbard's Populist Blueprint: Paleo-Libertarianism and the Ascent of the Political Right," p. 50.

Come già accennato, la radicalizzazione del libertarismo operata da Rothbard con la fondazione del movimento paleolibertario rappresentò una risposta diretta sia all'egemonia del liberalismo progressista, sia al processo di istituzionalizzazione che stava coinvolgendo una parte del movimento libertario, sempre più influente nei circoli politici di Washington. Seguendo una linea più pragmatica, questa parte del movimento, meno radicale, riuscì a scendere a patti con lo storico nemico del libertarismo, lo Stato. Tramite l'azione di *think-tank* e l'influenza di economisti e politici appartenenti a questa scuola di pensiero, contribuì a tradurre l'ideologia libertaria in politiche economiche concrete, favorendo la nascita del neoliberismo.

Questo non significa che tale evoluzione alternativa abbia portato il libertarismo su posizioni progressiste: al contrario, le riforme economiche promosse sotto l'influenza di questa dottrina, culminate nella presidenza di Ronald Reagan, furono accompagnate da un rafforzamento delle politiche conservatrici in ambito sociale¹³¹. La Mont Pelerin Society, fondata nel 1947 da Friedrich Hayek con il supporto di Ludwig von Mises e Milton Friedman¹³², celebri economisti considerati tra i più importanti esponenti del movimento libertario, divenne il principale motore intellettuale di questo processo. Il suo obiettivo era contrastare il keynesismo e promuovere un ordine economico basato sulla centralità del mercato e sulla riduzione del ruolo dello Stato¹³³. L'influenza del libertarismo su questo approccio economico è evidente.

Il neoliberismo, quindi, può essere visto come l'altra faccia del libertarismo di destra: mentre il paleolibertarismo estremizzava l'anarco-capitalismo e il conservatorismo sociale, il neoliberismo integrava le istanze libertarie all'interno delle strutture istituzionali, legittimandole attraverso politiche economiche concrete. È stato evidenziato come questo fenomeno non sia stato solo un processo economico, ma anche un progetto ideologico che ha ridefinito il ruolo dello Stato e della società, promuovendo il dominio del mercato su

¹³¹ Manuel Klausner, "Inside Ronald Reagan: A REASON Interview," *Reason*, luglio 1975, <https://reason.com/1975/07/01/inside-ronald-reagan/>.

¹³² João Rodrigues, "The Political and Moral Economies of Neoliberalism: Mises and Hayek," *Cambridge Journal of Economics*, vol. 37, 2013, p. 1002.

¹³³ Cavalieri, "Neoliberalism under Debate," p. 203.

ogni aspetto della vita pubblica e privata¹³⁴. Infatti, Hayek e Mises condividevano l'idea che le istituzioni economiche plasmassero i valori sociali, e che un sistema di mercato avrebbe progressivamente modellato una società fondata su un determinato codice morale¹³⁵.

La traiettoria neoliberista, benché più moderata rispetto al paleolibertarismo di Rothbard, ha comunque portato a esiti conservatori, dimostrando come entrambe le strategie, ovvero quella più radicale e quella più istituzionale, abbiano contribuito a rafforzare l'intreccio tra libertarismo e destra conservatrice. In questo senso, la storia del libertarismo di destra non è semplicemente la storia di un'ideologia della libertà individuale, ma piuttosto di un pensiero che, pur nelle sue diverse varianti, ha costantemente teso verso una sintesi con il conservatorismo e l'accettazione di gerarchie considerate naturali.

2.2 Hans-Hermann Hoppe e il problema della democrazia

Nel prossimo capitolo verrà presentato come il libertarismo abbia influenzato i movimenti di estrema destra contemporanei. Per fare ciò è però necessario analizzare il pensiero di uno dei teorici più celebri del paleolibertarismo: Hans-Hermann Hoppe, il quale contribuì all'alleanza di questo movimento con altre frange della destra radicale.

Hoppe nacque nel 1949 nel settore della Germania occupata dagli Inglesi. Si laureò all'Università Goethe di Francoforte, dove scrisse una tesi di dottorato su Immanuel Kant e David Hume, supervisionato dal filosofo neomarxista Jürgen Habermas¹³⁶. Al tempo, Hoppe, come molti studenti di Francoforte, era un convinto marxista¹³⁷. In un secondo momento, però, entrò in contatto con uno dei più celebri critici di Marx, Ludwig Von Mises, e la Scuola Austriaca. Fu proprio in quegli anni che Hoppe, avvicinandosi alle scuole di pensiero che supportavano il libero mercato e sempre più allontanandosi dalle teorie marxiane, incontrò per la prima volta Murray Rothbard, suo futuro mentore¹³⁸. Specializzandosi sempre più nei campi dell'economia e della sociologia di stampo

¹³⁴ Wendy Larnier, recensione di *A Brief History of Neoliberalism*, di David Harvey, *Economic Geography* 82, 2006, p. 449.

¹³⁵ Rodrigues, "The Political and Moral Economies of Neoliberalism Mises and Hayek," p. 1002.

¹³⁶ Hoppe, *Getting Libertarianism Right*, p. 7-8.

¹³⁷ *ibid.*

¹³⁸ *ivi*, p. 10.

individualista, negli anni Settanta arriverà a definirsi un *radical free-market libertarian*¹³⁹. Fino al 1986 insegnò a New York insieme a Rothbard, per il quale nutriva una profonda ammirazione. In seguito, entrambi si trasferirono all'Università di Las Vegas, dove Hoppe rimase fino al 2008. In seguito alla morte di Rothbard nel 1995, lo definì il suo “principale maestro, mentore ed insegnante”, ed il suo “più caro amico paterno”¹⁴⁰.

Il pensiero dell'Hoppe maturo detiene un'importanza centrale, in quanto egli rappresenterà uno degli autori più influenti del movimento libertario e paleolibertario degli ultimi anni, fornendo le basi teoriche per la genesi di movimenti reazionari come *Alt-right*¹⁴¹. Esso si caratterizza per un radicale conservatorismo, influenzato principalmente da Rothbard e Mises. Erede della tradizione anarco-capitalista, è celebre per la sua feroce critica allo Stato, ed in particolare alla sua espressione democratica. Tra i concetti chiave del suo pensiero, infatti, vi è l'idea che essa non sia compatibile con i diritti di proprietà, ed invece rappresenti un processo di decadenza politica e morale.

L'opera più importante e rappresentativa del pensiero di Hoppe si intitola proprio “*Democracy: The God That Failed?*”, e fu pubblicata nel 2001¹⁴². Nel libro l'autore tedesco riesce a sistematizzare il suo pensiero in campo filosofico ed economico elaborato nelle sue precedenti pubblicazioni, proponendo la necessità di una società anarco-capitalista fondata sull'ordine naturale della proprietà privata e la sovranità individuale.

Nel testo, Hoppe riprende la critica allo Stato mossa dai libertari “classici”, come Rothbard e Nozick, a cui viene aggiunta una originale critica alla democrazia, concepita come la vera minaccia per la libertà individuale¹⁴³. La tesi dell'autore è che essa rappresenti la peggiore forma di governo tra quelle conosciute dall'uomo. Per argomentare ciò, egli la paragona alla monarchia, forma di governo che ritiene essere superiore¹⁴⁴. I rappresentanti di un governo democratico, a differenza di un monarca, sono incentivati a comportarsi come “proprietari temporanei” delle risorse pubbliche. Questo li porta a non avere alcun interesse

¹³⁹ *ivi*, p. 9.

¹⁴⁰ *ivi*, p. 10.

¹⁴¹ *ivi*, p. 20.

¹⁴² Hans-Hermann Hoppe, *Democracy: The God That Failed*, Transaction Publishers, New Brunswick 2001.

¹⁴³ *ivi*, p. 106.

¹⁴⁴ *ivi*, p. 46.

a preservare queste risorse per il futuro, ma anzi a sfruttarle il più possibile per loro tornaconto. Egli scrive:

«Al pari di un monopolista privato, un re considera il territorio e la gente sotto la sua legge come sua proprietà personale e si mette a sfruttare questa proprietà in via di monopolio. In una democrazia, il monopolio e il relativo sfruttamento non scompaiono. Piuttosto succede questo: invece di un re e di una nobiltà che considerano il paese come loro proprietà privata, si pone un tutore temporaneo e sostituibile a curare il monopolio del paese. Il tutore non possiede il paese ma fintanto che ricopre il suo ufficio gli è permesso di usarlo a proprio vantaggio e in funzione dei suoi *protégés*. Ne possiede l'uso corrente - usufrutto - ma non lo *stock* di capitale. Questo non elimina lo sfruttamento. Al contrario, lo rende meno calcolatore e lo porta avanti con poco o nessun riguardo dello *stock* di capitale. Lo sfruttamento non è lungimirante e sarà sistematicamente promosso il consumo di capitale»¹⁴⁵.

Per Hoppe, quindi, se lo Stato rappresenta in ogni caso un'istituzione predatoria, punto chiave del libertarismo originale, questa condizione viene solamente aggravata dalla democrazia, nella quale persone e risorse non vengono sfruttate con una visione a lungo termine come nella monarchia, ma piuttosto con una opportunistica e limitata temporalmente al mandato di governo.

Hoppe sostiene inoltre che la democrazia tenda naturalmente, in quanto controllo della massa sull'individuo, alla redistribuzione delle ricchezze e l'inevitabile espansione indeterminata dello Stato, con un conseguente declino culturale e sociale. Su questo scrive:

«Il principio “un uomo, un voto” combinato con il libero accesso al governo implica che ogni persona e la sua proprietà personale diventino alla portata di chiunque e disponibili per essere prese da tutti gli altri. Si crea una

¹⁴⁵ Nick Land, *L'illuminismo oscuro*, GOG edizioni, Roma 2021, p. 24.

“tragedia dei beni comuni”. È prevedibile che le maggioranze di “non abbienti” cercheranno incessantemente di arricchirsi a spese delle minoranze di “abbienti»¹⁴⁶.

Secondo l'autore, in democrazia, le persone meno abbienti saranno sempre incentivate a votare politiche a favore della redistribuzione, incentivando l'aumento della tassazione e della spesa pubblica. In questo modo, vasti gruppi di interesse competono per ottenere privilegi dallo Stato, facendo aumentare in modo incontrollato il potere di esso così come le politiche redistributive e, in un'ottica libertaria, soffocanti dell'iniziativa privata. Ciò, oltre a produrre danni ai diritti di carattere economico o a quelli individuali, danneggerebbe la società anche da un punto di vista morale, come già teorizzato da Rothbard. Come scriveva il suo maestro, Hoppe spiega che la conseguenza dei meccanismi di redistribuzione generati dalla democrazia rappresenti il venire meno di tutti gli incentivi morali che invece accompagnano una società che si fonda sul libero mercato ed associati al rischio d'impresa a cui va incontro ogni cittadino. Valori come il risparmio o l'intraprendenza vengono scoraggiati, mentre l'affiliazione politica e il clientelismo diventano strategie più vantaggiose¹⁴⁷. Tutto ciò per Hoppe causerebbe a lungo termine una decadenza dei valori morali, incentivando invece i comportamenti sociali meno produttivi.

Come alternativa al corrotto ed improduttivo sistema democratico, l'autore immagina una società fondata sull'ordine “naturale” della proprietà e della competizione. Egli scrive che servizi come la garanzia della sicurezza o la giustizia debbano essere erogati da libere agenzie private in concorrenza tra loro¹⁴⁸. Qui troviamo un'analogia con la teoria di Nozick, del quale però viene rifiutato il concetto di Stato minimo, la cui nascita veniva considerata inevitabile in conseguenza al fatto che prima o poi una di queste agenzie si sarebbe imposta come monopolio. Al contrario, l'autore in questione sostiene che lo Stato, anche minimo, rappresenti un'imposizione coercitiva che distorce il funzionamento

¹⁴⁶ Hoppe, *Democracy: The God That Failed*, p. 97 [traduzione dell'autore].

¹⁴⁷ *ivi*, p. 106.

¹⁴⁸ *ivi*, p. 248.

spontaneo di una società basata sugli scambi volontari¹⁴⁹. Il monopolio statale della giustizia, appoggiato dai miniarchici come Nozick, è infatti ritenuto incompatibile con un autentico ordine libertario.

La riflessione di Hoppe non si limita ad una replica delle idee paleolibertarie dell'ultimo Rothbard con l'aggiunta una critica della democrazia: l'autore tedesco è celebre per aver integrato all'interno dell'ideologia libertaria una particolare visione dell'immigrazione e dei diritti di "discriminazione" e "separazione volontaria".

Per quanto riguarda la prima, Hoppe differisce sensibilmente dalla parte del movimento libertario che sostiene, assieme all'apertura dei mercati, la libertà di movimento per gli individui. Hoppe vede infatti l'immigrazione come un problema che può minacciare l'ordine naturale della società¹⁵⁰. Egli sostiene che in un'autentica società anarco-capitalista, ogni spazio verrebbe privatizzato o comunque gestito da gruppi di individui che lo posseggono. Ciò comporta che, non esistendo uno Stato centrale, diritti come quello di movimento non sarebbero garantiti, ed anzi i proprietari dei suddetti spazi sarebbero liberi di escludere chiunque non venga ritenuto "desiderabile"¹⁵¹. Hoppe afferma infatti che ogni comunità dovrebbe basarsi su valori condivisi e adottare criteri selettivi per chi può entrarvi o rimanervi. Se Nozick difendeva una società aperta in cui le persone potevano associarsi liberamente senza restrizioni imposte da entità private, l'autore in questione sostiene invece che la libertà di associazione non si limiti alla formazione di gruppi omogenei, ma includa anche il diritto di escludere coloro che non si conformano ai valori di una comunità.

Hoppe non si limita ad affermare ciò, ma anzi tra i gruppi considerati "non desiderabili", ovvero quelli dai quali le comunità locali hanno il diritto di separarsi, ed essendo proprietari della terra, ad espellere, fa rientrare anche democratici, comunisti, ed in generale promotori di idee egualitarie, in quanto esse minerebbero la coesione della comunità stessa. Ritiene infatti necessaria l'eliminazione di tali categorie, in quanto, tramite il sostegno a determinate idee, essi metterebbero in pericolo lo stesso ordine naturale della società¹⁵².

¹⁴⁹ *ivi*, p. 63.

¹⁵⁰ *ivi*, p. 138.

¹⁵¹ Hoppe, *Getting Libertarianism Right*, p. 19.

¹⁵² Hoppe, *Democracy: The God That Failed*, p. 218.

Egli afferma: «Non vi può essere tolleranza per i promotori della democrazia e del comunismo in un ordine libertario. Essi dovranno essere fisicamente separati ed espulsi dalla società»¹⁵³. Questa concezione si ricollega alla visione dello Stato come un parassita, che si insedia attraverso il consenso democratico e la redistribuzione forzata della ricchezza. Per evitare il rischio della sua rinascita, serve infatti separarsi da chiunque sostenga ideali democratici o egualitari. Se Rothbard, pur essendo un conservatore e respingendo determinate idee politiche non si scaglia mai direttamente contro il pluralismo o la democrazia, il suo successore ritiene invece l'omogeneità in campo di principi e cultura un punto chiave in una comunità libertaria.

Se questa ultima idea potrebbe far percepire il pensiero di Hoppe lontano dai principi che avevano generato i primi movimenti libertari, la concezione della struttura interna delle singole comunità che egli immagina lo avvicina per lo più ad un autoritarismo antitetico ad essi. L'autore, infatti, in armonia con le sue opinioni sulla democrazia e le idee egualitarie, sostiene che l'unico ordine naturale nel quale una reale comunità libertaria può reggersi debba essere per forza di cose gerarchico. Per Hoppe, un ordine basato sulla proprietà privata e sugli scambi volontari non è semplicemente un sistema di relazioni economiche, ma anche un modello sociale che riflette differenze naturali tra individui e gruppi. Se infatti nella democrazia i meno produttivi e gli svantaggiati dominano su chi crea ricchezza e stabilità attraverso la burocrazia e la redistribuzione, una società veramente meritocratica vedrebbe porsi ai vertici solamente gli individui più capaci. In una società libertaria, secondo lui, la ricchezza e il successo derivano dal libero mercato e dalla competizione; perciò, coloro che accumulano risorse e potere lo fanno in modo legittimo e dovrebbero essere riconosciuti come guide naturali della società¹⁵⁴. Queste comunità funzionerebbero quindi come delle aziende, nelle quali chi è veramente capace è posto alla guida, mentre gli altri si limitano a seguire queste *leadership*.

In ultimo, la struttura gerarchica fondamentale per Hoppe è la famiglia. Infatti, nella società da lui immaginata l'unità familiare è forte, e l'autorità del capofamiglia è rispettata e

¹⁵³ *ibid.*

¹⁵⁴ *ivi*, p. 216.

tramandata. La distruzione della famiglia è invece il prodotto della democrazia, che porta alla perdita dell'ordine naturale e della disciplina¹⁵⁵.

La prospettiva libertaria di Hoppe si fonda quindi sulla concezione di piccole comunità gerarchiche, le quali sono accomunate da valori comuni e tradizionali. Ciò lo ha reso un punto di riferimento per i contemporanei movimenti reazionari¹⁵⁶, che vedono nel suo pensiero una giustificazione teorica per la difesa di comunità chiuse ed escludenti, fondate su criteri etnici, culturali o ideologici.

Nel 2006 fonda *The Property and Freedom Society*¹⁵⁷, organizzazione politica anarcocapitalista che Hoppe promuove come un'alternativa radicale alle altre organizzazioni libertarie, tacciate di essere scese a patti con la democrazia ed il progressismo. La PFS si propone come un circolo esclusivo, volto a preservare e promuovere una visione rigorosa del libertarismo, priva di contaminazioni stataliste e democratiche. Il fondatore dell'organizzazione la descrive come un "monopolio intellettuale", dal quale, in linea con la sua filosofia, viene allontanato chiunque mostri segni di contaminazioni stataliste¹⁵⁸. Nei vari appuntamenti annuali, i quali si svolgono nella città di Bodrum, in Turchia, Hoppe ha ospitato vari personaggi del mondo politico statunitense e non solo, ricevendo molte critiche per la frequente presenza di personaggi controversi, ad esempio suprematisti bianchi come l'attivista Richard Spencer. Nel 2016, scrivendo a proposito della PFD, il Southern Poverty Law Center, un'organizzazione legale *no-profit*, ha affermato che «in Hoppe si può vedere il collegamento tra gli ultra-libertari e i nazionalisti bianchi»¹⁵⁹.

Finora abbiamo analizzato il pensiero di diversi autori libertari, cercando di comprendere le ragioni per cui idee fondate sulla libertà individuale e sull'assenza di autorità centralizzate risultino, in realtà, incompatibili con una società capace di tutelare le minoranze e garantire a ogni individuo una vita dignitosa, e dunque autenticamente libera. Nell'esaminare il

¹⁵⁵ *ivi*, p. 183-184.

¹⁵⁶ *ivi*, p. 217.

¹⁵⁷ Hoppe, *Getting Libertarianism Right*, p. 72.

¹⁵⁸ *ivi*, p. 74.

¹⁵⁹ Stephen Piggott, "PayPal Co-Founder Peter Thiel to Address White Nationalist-Friendly 'Property and Freedom Society' Conference in September," *Southern Poverty Law Center*, 9 giugno 2016, <https://www.splcenter.org/resources/hate-watch/paypal-co-founder-peter-thiel-address-white-nationalist-friendly-property-and-freedom/>.

pensiero di Hans-Hermann Hoppe emerge invece un'ideologia che, senza particolari tentativi di giustificazione al di là della mera esposizione teorica, si pone in netto contrasto con i principi fondanti delle società liberaldemocratiche (a partire dal pluralismo) e in cui si legittimano le gerarchie, considerate “naturali”, e il presunto diritto alla discriminazione. A questo punto, il quesito che sorge spontaneo è il seguente: Hans-Hermann Hoppe rappresenta davvero una deviazione dal pensiero libertario di destra, oppure ne è, al contrario, uno dei più autentici interpreti?

CAPITOLO 3

IL LIBERTARISMO E L'ALT-RIGHT

3.1 L'influenza delle idee libertarie sull'estrema destra contemporanea: **Alt-right**

Nei precedenti capitoli si è cercato di esplorare come l'ideologia libertaria di destra, pur presentandosi come una dottrina che ha come fondamento il tentativo di massimizzare la libertà individuale di ciascun individuo, ed il tentativo di emanciparlo da ogni coercizione esterna ad esso, presenta invero elementi intrinsecamente conservatori, anti-egualitari o addirittura autoritari, sia nella sua versione originale, individuata in autori come Robert Nozick o il primo Murray Rothbard, che nella sua evoluzione "paleo", fino ad arrivare alla visione antidemocratica di Hans-Hermann Hoppe.

Nel presente capitolo si cercherà invece di indagare come le idee libertarie abbiano contribuito a porre le basi teoriche per il movimento di estrema destra che a partire dagli anni 2010 cambierà radicalmente la politica americana: *Alt-right*. Questo movimento, emerso a fine anni 2000¹⁶⁰, fu capace di espandere rapidamente la propria popolarità, affermandosi con forza nel dibattito pubblico statunitense soprattutto durante la prima presidenza di Donald Trump, alla cui elezione contribuì significativamente¹⁶¹. Se una trattazione completa della storia dell'*Alt-right*, così come delle molteplici famiglie ideologiche che lo compongono, richiederebbe uno spazio ben più ampio di quello consentito in questa sede, in questo capitolo mi limiterò, invece, solo a delinearne brevemente le caratteristiche principali, con l'obiettivo di indagare in che misura questo movimento radicale abbia assimilato, rielaborato o tradito l'eredità del libertarismo di destra.

¹⁶⁰ George Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, Columbia University Press, 2017, p. 50.

¹⁶¹ Aaliyah Guzman, "The Alt-Right Pipeline and the Rise of Trump: How Digital Radicalization Found Its Political Voice," *Feminist Majority Foundation*, 12 Novembre 2024, <https://feminist.org/news/the-alt-right-pipeline-and-the-rise-of-trump-how-digital-radicalization-found-its-political-voice>.

Il termine *Alt-right*, abbreviazione di *alternative right*¹⁶², appare per la prima volta nel 2008 sul blog del suprematista bianco Richard Spencer¹⁶³ (già citato nel capitolo precedente a proposito dei controversi ospiti degli appuntamenti annuali del *The Property and Freedom Society* di Hoppe) per descrivere un nuovo movimento di destra radicale estraneo alle strutture ufficiali del Partito Repubblicano ed ostile al conservatorismo *mainstream*¹⁶⁴. Da questo momento, varie anime dell'estrema destra americana, spesso con ideologie in aperta, e spesso solo apparente, contraddizione tra loro, cominciano a riconoscersi in *Alt-right*.

Il luogo di aggregazione del movimento, ed anche quello nel quale è stato capace di proliferare, è stato internet, ed in particolare blog, forum e social networks come 4chan o Reddit¹⁶⁵. Qui la retorica populista ed anti-establishment verrà diffusa attraverso una comunicazione aggressiva e provocatoria che ha fatto del meme¹⁶⁶ il suo mezzo più efficace¹⁶⁷. La fiducia di *Alt-right* nei confronti di internet, che vedrà la nascita di molti blog ad esso connesso, è frutto dell'idea di trovare un luogo politico "alternativo"¹⁶⁸, allo scopo di attaccare la politica *mainstream*, i partiti politici tradizionali e le loro idee, il mondo della cultura e quello accademico, realtà che, agli occhi dei troll¹⁶⁹ di *Alt-right*, sono piattaforme oramai egemonizzate dalla narrativa *liberal* e progressista, cultura che Curtis Yarvin, conosciuto sulle piattaforme *Alt-right* come Moldbug, uno dei padri del movimento, definisce "la Cattedrale"¹⁷⁰.

¹⁶² Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, p. 2.

¹⁶³ David Neiwert, *Alt-America*, Verso, 2017, p.236.

¹⁶⁴ *ibid.*

¹⁶⁵ Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, p. 67.

¹⁶⁶ Con il termine "meme" si intende uno strumento retorico e culturale, generalmente sotto forma di immagine, video o frase ad effetto, che viene ripetuto, modificato e condiviso all'interno di comunità online. Un meme può veicolare significati simbolici o ideologici, ed ha un importante ruolo nella costruzione di identità collettive su internet.

¹⁶⁷ Heather Suzanne Woods, Leslie Hahner, *Make America Meme Again*, Peter Lang Inc., International Academic Publishers, 2019, p. 18.

¹⁶⁸ Alan Finlayson, "Neoliberalism, the Alt-Right and the Intellectual Dark Web," *Theory, Culture & Society* 38, 2021, p. 178.

¹⁶⁹ Come riportato su Wikipedia, «Un troll, nel gergo di Internet e in particolare delle comunità virtuali, è un soggetto che interagisce con gli altri tramite messaggi volutamente provocatori, irritanti, fuori tema o semplicemente senza senso e/o del tutto errati, con il solo obiettivo di disturbare la comunicazione e causare nervosismo.» Da "Troll (Internet)," Wikipedia, consultato l'11 maggio 2025, [https://it.wikipedia.org/wiki/Troll_\(Internet\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Troll_(Internet)).

¹⁷⁰ Finlayson, "Neoliberalism, the Alt-Right and the Intellectual Dark Web," p. 171.

Intorno al 2015, sempre più *communities* online cominciano a schierarsi con il movimento ed a dichiararsi parte di *Alt-right*, la cui forma sembra essere sempre più definita¹⁷¹. Il movimento si presenta all'apparenza come un coacervo di diverse ideologie politiche con poco da spartire, apparentemente, fra loro, e che vanno dal libertarismo e l'anarco-capitalismo¹⁷² al neonazismo ed il razzismo scientifico¹⁷³, ma è invece dotato di punti saldi i quali fungono da collante per tutte le anime che contiene, come la forte retorica anti-establishment e l'opposizione a quella che viene definita la cultura del "politicamente corretto" del progressivismo, del femminismo e più in generale di ogni ideologia anche minimamente egualitaria e democratica, il cui insieme è spesso definito come "marxismo culturale"¹⁷⁴.

La nascita di *Alt-right* ricalca in molti suoi aspetti l'alleanza "paleo" trattata nel precedente capitolo, la quale vedeva i paleolibertari di Rothbard scendere a patti con i paleoconservatori, i quali volevano a loro volta rompere con il neoconservatorismo che dominava il Partito Repubblicano. Secondo Melinda Cooper, professoressa dell'Australian National University, il paleolibertarismo ha posto le basi, quasi trenta anni prima, per la successiva affermazione di *Alt-right*, che ne riprende elementi come la privatizzazione della sfera pubblica, la legittimità della discriminazione come libertà individuale e la visione organica della comunità¹⁷⁵.

Tra le altre idee fondanti e che accomunano tutte le anime del movimento vediamo quella che sostiene come le ideologie progressiste ed egualitarie non siano nient'altro che volte a minare la libertà dell'uomo bianco ed etero¹⁷⁶. Questa concezione ricorda quella che autori come Rothbard e Hoppe avevano delle politiche volte a limitare le disuguaglianze sociali,

¹⁷¹ Andrew Jones, "The Alt-Right Revolution in the Early 21st Century," da Christine Battista, Melissa Sande, *Critical Theory and the Humanities in the Age of the Alt-Right*, Palgrave Macmillan, Londra 2017, pp. 101-120.

¹⁷² Melinda Cooper, "The Alt-Right: Neoliberalism, Libertarianism and the Fascist Temptation," *Theory, Culture & Society*, 2021, pp. 40-41.

¹⁷³ Jones, "The Alt-Right Revolution in the Early 21st Century."

¹⁷⁴ Jason Wilson, "Cultural Marxism: a uniting theory for rightwingers who love to play the victim," *The Guardian*, 19 gennaio 2015, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2015/jan/19/cultural-marxism-a-uniting-theory-for-rightwingers-who-love-to-play-the-victim>.

¹⁷⁵ Cooper, "The Alt-Right: Neoliberalism, Libertarianism and the Fascist Temptation," p. 41.

¹⁷⁶ Wilson, "Cultural Marxism: a uniting theory for rightwingers who love to play the victim."

le quali, come spiegato nel capitolo precedente, venivano invece giudicate come veri e propri attacchi alla libertà degli individui più “meritevoli”. Un altro autore che ha esercitato una forte influenza su questa concezione è Ayn Rand, con la sua retorica del “merito naturale”: il rifiuto dell’uguaglianza forzata e il sostegno al darwinismo sociale hanno trovato infatti pieno eco nei discorsi associati ad *Alt-right*.

3.2 Dal paleo-libertarismo al “post-libertarismo”: la svolta statalista

Sebbene la quasi totalità dei più importanti esponenti di *Alt-right* hanno confermato l’influenza che gli autori libertari hanno avuto su di loro, con il tempo molti degli stessi si sono rivelati ostili all’economia di mercato, o comunque, a favore dell’isolazionismo statunitense.

Oltre il già citato Richard Spencer, il quale, se in precedenza aderiva alle idee libertarie, afferma ora di “essere cresciuto rispetto a quella fase”¹⁷⁷, vi è il celebre (all’interno dell’universo *Alt-right*) direttore del podcast *Daily Shoah* Mike Enoch, il quale sostiene di avere iniziato il suo viaggio verso *Alt-right* «assorbendo il lavoro di Ayn Rand, Murray Rothbard e Ludwig von Mises»¹⁷⁸. Analogamente, Gregory Hood, editor del blog suprematista bianco *Counter-currents*, «osserva che, per molti, incluso lui stesso, il libertarismo di Rothbard è stato una “droga d’ingresso” che ha aperto la strada ad un *flirting* aperto con l’estrema destra.»¹⁷⁹ Il filosofo Curtis Yarvin, detto Moldbug, citato nel paragrafo precedente come uno dei padri di *Alt-right*, e noto esponente di idee anti-egualitarie ed antidemocratiche, era altresì un libertario di destra all’inizio della sua formazione politica. Egli entrò a contatto con gli autori libertari durante i suoi anni all’Università del Tennessee¹⁸⁰. Successivamente però, come molti esponenti di *Alt-right*, la sua concezione dello Stato cambiò radicalmente, e pur continuando ad affermare il suo apprezzamento nei confronti dei padri del libertarismo, come Mises e Rothbard, che egli definisce “un gigante”¹⁸¹, elaborò una teoria autoritaria e profondamente statalista, definita

¹⁷⁷ *ivi*, p. 42.

¹⁷⁸ *ivi*, p. 39.

¹⁷⁹ *ibid.*

¹⁸⁰ Joshua Tait, “Mencius Moldbug and Neoreaction,” da Mark Sedgwick, *Key Thinkers of the Radical Right: Behind the New Threat to Liberal Democracy*, Oxford Academic, New York 2019, p. 191.

¹⁸¹ *ibid.*

perfino come “neo-monarchica”¹⁸² ed a cui sarà dato il nome di “neoreazionismo”¹⁸³, il quale sarà discusso nel prossimo paragrafo.

Molti esponenti del movimento, pur ispirandosi inizialmente agli autori libertari, si mostreranno in seguito ostili al libero mercato. Un paradosso, considerando che questo era uno dei capisaldi degli stessi pensatori che li avevano influenzati. Spesso, come nel caso del già citato Mike Enoch, il rifiuto del mercato sarà fondato sull’antisemitismo e le teorie del complotto diffuse all’interno del movimento¹⁸⁴, mentre altri esponenti sosterranno di promuovere la «ricca tradizione di critica del capitalismo da estrema destra». In ogni caso, il movimento cominciò a vedere quelle stesse istituzioni statali volte alla politica economica, come il governo e la banca centrale, le quali avrebbero dovuto essere eliminate secondo Rothbard e Hoppe, come un mezzo per supportare il progetto etno-nazionalista che i suprematisti bianchi volevano attuare. Il movimento *Alt-right* cominciò a comprendere che la soluzione non era opporsi ostinatamente al welfarismo con il quale il governo cercava di supportare le minoranze, ma anzi cercare di far capire agli statunitensi bianchi, gli stessi *Middle Americans* ai quali si rivolgevano anni prima paleolibertari e paleoconservatori, che il welfare sarebbe un giorno stato al loro servizio¹⁸⁵.

Questo cambio di rotta nel pensiero economico dell’estrema destra statunitense si spiega tenendo conto che *Alt-right* non nasce con gli stessi presupposti ideologici delle versioni del libertarismo di destra che lo aveva preceduto. Probabilmente, ciò che personaggi come Spencer trovavano interessanti nelle pagine di Rothbard o Rand non era l’esaltazione della libertà individuale e l’opposizione alla coercizione da parte dello Stato, ma piuttosto quel sotteso spirito anti-egualitario e conservatore che abbiamo individuato nel primo capitolo di questa tesi. Questa volta, valori come l’importanza della proprietà o l’individualismo non erano essenziali per il quadro ideologico del movimento, e da ciò deriva la loro sostituzione con il comunitarismo e l’identitarismo.

¹⁸² Dylan Matthews, “Neo-monarchist blogger denies he’s chatting with Steve Bannon,” Vox, 7 febbraio 2017 <https://www.vox.com/policy-and-politics/2017/2/7/14533876/mencius-moldbug-steve-bannon-neoreactionary-curtis-yarvin>.

¹⁸³ Tait, “Mencius Moldbug and Neoreaction,” p. 187.

¹⁸⁴ Cooper, “The Alt-Right: Neoliberalism, Libertarianism and the Fascist Temptation,” p. 39.

¹⁸⁵ *ivi*, p. 46

Già Samuel Francis aveva cercato di spiegare questo concetto in riferimento dall'alleanza "paleo" degli anni Novanta, e prevedendo un possibile "tradimento" dei paleoconservatori rispetto ai principi liberisti sostenuti dai paleolibertari. Egli scrive che

«il risentimento verso il welfare, il paternalismo e la regolamentazione non nasce da una profonda fede nel mercato, ma piuttosto da un senso di ingiustizia generato da programmi assistenziali, tasse e regolamentazioni percepiti come iniqui.»¹⁸⁶

Aggiunge che «l'idea liberale classica di uno Stato guardiano notturno» si sarebbe rivelata un'illusione, e che anzi la nuova élite dei *Middle Americans* «avrebbe fatto uso dello Stato per i propri interessi con la stessa disinvoltura con cui lo fa l'attuale élite manageriale.»¹⁸⁷

Il ruolo del pensiero libertario nel framework ideologico del movimento *Alt-right*, a questo punto, può essere solo marginale, ed al più quello di una fonte da cui attingere principi utili soltanto a giustificare la discriminazione nei confronti delle minoranze e la pretesa di possedere le libertà utili a fare ciò, come quella di emarginare gli elementi "indesiderati".

Melinda Cooper chiama questa concezione come "post-libertaria"¹⁸⁸. Questo termine sta a significare l'uso che gli esponenti della destra radicale rappresentata da *Alt-right* hanno fatto della retorica libertaria, in particolare con lo scopo di giustificare l'opposizione all'uguaglianza, al multiculturalismo o ai diritti delle minoranze, abbandonando però allo stesso tempo il principio centrale del libero mercato, della limitazione del potere statale e della proprietà individuale, in favore dell'esaltazione del welfare in un contesto etno-nazionalista, autoritario e manifestatamente anti-egualitario e razzista.

3.3 Nick Land e "L'illuminismo oscuro"

Alt-right si compone di varie famiglie ideologiche e politiche, nonché di portavoce, come il precedentemente citato Richard Spencer, i quali, spesso per rendere più efficace la loro

¹⁸⁶ *ivi*, p. 42 [traduzione dell'autore].

¹⁸⁷ *ivi*, p. 43 [traduzione dell'autore].

¹⁸⁸ *ivi*, p. 45.

presa populista, tendono ad evitare riferimenti a specifiche correnti politiche o etichette ideologiche. Questo rende difficile uno studio sistematico della teoria politica alla base del movimento.

Nonostante ciò, esistono alcuni testi fondamentali che delineano principi fondamentali ai quali fanno capo gran parte delle correnti di *Alt-right*, e che sono considerati veri e propri manifesti ideologici del movimento. Tra questi si distingue senza dubbio il libro “*The dark enlightenment*” (in italiano “*L’illuminismo oscuro*”) del filosofo britannico Nick Land, ex professore di filosofia continentale all’università di Warwick¹⁸⁹ ed autore celebre per il suo pensiero complesso e spesso di difficile comprensione. Il testo rappresenta, secondo lo studioso Andrew Jones, la chiave per comprendere l’ideologia *Alt-right*¹⁹⁰.

Land è considerato il fondatore della corrente filosofica dell’accelerazionismo, teoria secondo la quale i processi di modernizzazione ed innovazione legati al capitalismo debbano essere “accelerati”, ovvero spinti all’estremo¹⁹¹. A suo avviso infatti, il capitalismo, tramite la sua “creatività distruttiva” e la capacità intrinseca di autorivoluzionarsi, «si rivoluziona più profondamente di quanto qualsiasi rivoluzione esterna potrebbe mai fare.»¹⁹²

Nel 1998, abbandonò la cattedra universitaria e si trasferì in Cina, per poi riemergere, a fine anni 2000, come uno dei principali teorici, assieme al già menzionato Curtis Yarvin, di un nuovo movimento politico, riconosciuto in seguito tra le anime più importanti di *Alt-right* e chiamato “neoreazionario” (spesso abbreviato con l’acronimo NRx¹⁹³) o come verrà definito in seguito *Dark Enlightenment*¹⁹⁴.

L’omonimo libro, il quale funge da manifesto, verrà pubblicato, in pieno stile *Alt-right*, sul blog online di Land nel 2013¹⁹⁵. Esso espone i punti principali delle idee dei due autori: partendo da basi teoriche come il paleolibertarismo di Hans-Hermann Hoppe, già

¹⁸⁹ Nick Land, *Collasso*, LUISS University Press, 2020.

¹⁹⁰ Jones, “The Alt-Right Revolution in the Early 21st Century.”

¹⁹¹ Land, *Collasso*.

¹⁹² Nick Land, “A quick-and-dirty introduction to accelerationism,” *Jacobite Magazine*, ultimo accesso 5 maggio 2025, https://ia800800.us.archive.org/29/items/nick_land_writings/LAND%2C%20Nick%20-%20A%20Quick%20and%20Dirty%20Introduction%20to%20Accelerationism.pdf [traduzione dell’autore]

¹⁹³ Jones, The “Alt-Right Revolution in the Early 21st Century.”

¹⁹⁴ *ibid.*

¹⁹⁵ Land, *L’illuminismo oscuro*.

ampiamente citato nel testo, approda a tesi fortemente elitarie e tecnocratiche. Queste criticano la democrazia liberale ed esaltano la disuguaglianza naturale ed economica come motore dell'evoluzione, rimarcando, ancora una volta, come le originali idee libertarie siano facilmente manipolabili per arrivare a principi del tutto illiberali. Land, infatti, rifacendosi alla teoria delle comunità anarco-capitaliste di Hoppe, auspica la creazione di città-stato autoritarie in competizione tra loro per attrarre i cittadini.

Nella prima parte del libro, l'autore comincia con il mostrare come, in quegli anni, il mondo libertario, nel quale spiccano peraltro i grandi imprenditori ai vertici della *Silicon Valley*, si fosse iniziato ad accorgere che la democrazia sia inevitabilmente incompatibile con i principi della libertà individuale e del mercato. L'episodio che secondo Land segna questa svolta è stata la discussione tenutasi nell'aprile 2009 a *Cato Unbound*¹⁹⁶, rivista online del *Cato Institute*, think tank libertario fondato nel 1977 da Murray Rothbard¹⁹⁷. Nella discussione, alla quale parteciparono Patri Friedman, nipote dell'economista Milton Friedman ed attivista anarco-capitalista e Peter Thiel, imprenditore tedesco-americano e cofondatore di PayPal¹⁹⁸, fu espressa «con insolita chiarezza e univocità una disillusione riguardo alla direzione e possibilità delle politiche democratiche.»¹⁹⁹ Thiel riassunse questa tendenza affermando: «Non credo più che libertà e democrazia siano compatibili.»²⁰⁰

A questo, Land aggiunge che «É strutturalmente inevitabile che la voce libertaria sia attutita dalla democrazia, [e che] sempre più libertari sembrano d'accordo su questo punto.»²⁰¹ La soluzione può quindi essere una sola: l'uscita dalla democrazia. Per l'autore, la nuova battaglia dei libertari non deve essere più quella basata sull'antinomia uguaglianza contro libertà, ma piuttosto essere definita da una nuova dicotomia: «Voce vs Uscita»²⁰².

¹⁹⁶ *ivi*, p. 19.

¹⁹⁷ Edward H. Crane e William A. Niskanen, "25 Years at the Cato Institute," *Cato Institute*, 2002, https://www.cato.org/sites/cato.org/files/pubs/pdf/25th_annual_report.pdf.

¹⁹⁸ Jacob Weisberg, "Turn on, Start Up, Drop Out. Hyper-libertarian Facebook billionaire Peter Thiel's appalling plan to pay students to quit college," *Slate*, 15 ottobre 2010, <https://slate.com/news-and-politics/2010/10/hyper-libertarian-facebook-billionaire-peter-thiel-s-appalling-plan-to-pay-students-to-quit-college.html>.

¹⁹⁹ Land, *L'illuminismo oscuro*, p. 19.

²⁰⁰ *ivi*, p. 20.

²⁰¹ *ivi*, p. 22.

²⁰² *ivi*, p. 21.

Land comincia quindi a fare un uso ricorrente del termine “Uscita” in opposizione a quello di “Voce”. Quest’ultima è intesa come la voce popolare che la democrazia, nella sua accezione rousseauiana, tenterebbe di esprimere. Questa dicotomia è tratta dal trattato libertario di Albert O. Hirschman del 1970 “*Exit, Voice and Loyalty*”²⁰³. La soluzione dell’Uscita dalla democrazia è quindi considerata da Land l’unica percorribile per i libertari, ed anzi ritiene che l’alternativa, ovvero la Voce democratica, sia inevitabilmente da abolire, ed essere sostituita con altre forme di organizzazione politica, come i governi-azienda teorizzati da lui e Yarvin. Secondo il libertario Patri Friedman «[Noi libertari] pensiamo che una libera uscita sia così importante che l’abbiamo chiamata Diritto umano universale.»²⁰⁴

Per Land quindi, se l’Illuminismo settecentesco aveva stabilito che il destino della civiltà si sarebbe risolto nella democrazia, era invece arrivato il momento di opporvi fondando un nuovo tipo di Illuminismo, quello che definisce “oscuro”:

«Dove l’illuminismo progressista vede ideali politici, l’Illuminismo oscuro vede appetiti. Esso accetta che i governi siano composti di gente che mangerà a quattro palmenti. Ponendo le sue aspettative tanto in basso quanto sia ragionevolmente possibile, tenta soltanto di risparmiare alla civiltà una *débâcle* frenetica, rovinosa e ingorda. Da Hobbes a Hoppe e oltre, ci si chiede: come si può evitare, o per lo meno dissuadere, il potere sovrano dal divorare la società? Quando va bene, le *soluzioni* democratiche a questo problema sono risibili.»²⁰⁵

Il nemico principale dell’Illuminismo oscuro è quindi identificabile, analogamente a quello indicato da Rothbard e Hoppe, in tutte quelle strutture culturali e mediatiche di stampo progressista, *liberal* e multiculturali. Queste perpetuano la difesa delle istituzioni democratiche e sono chiamate da Land, come già Curtis Yarvin usava fare sul suo blog

²⁰³ *ivi*, nota del traduttore a p. 21.

²⁰⁴ *ivi*, p. 22.

²⁰⁵ *ivi*, p. 23.

online, la “Cattedrale”²⁰⁶. Il riferimento religioso non è casuale, ma sta ad indicare che per i neoreazionari come Land e Yarvin, così come per parte del mondo *Alt-right*, valori come la democrazia, il multiculturalismo o l’egualitarismo siano concepiti come un vero e proprio nuovo culto religioso, una fede dogmatica che non lascia spazio ad eresie, e che per Land, in accordo a quanto scriveva Hoppe tempo addietro, ha come obbiettivo l’espansione indefinita dello Stato, la quale se da una parte distruggerebbe la libertà individuale, andrebbe anche ad eliminare quei meccanismi di *feedback* sociale come il mercato e condurrebbe in ultimo alla decadenza sociale, morale ed economica della società. Land argomenta infatti come, riaffermando concetti che già i pensatori paleolibertari avevano espresso decenni prima, l’ideologia universalista della Cattedrale stia portando la società sempre più affondo in una spirale degenerativa alimentata dal potenziamento di quei diritti positivi, come il *welfare state*, i quali non sarebbero altro che pretese coercitive atte ad alimentare la dipendenza dallo Stato stesso²⁰⁷. Land, provando a tracciare le radici dell’ideologia democratica, sostiene che essa è:

«[...] una tradizione accolta senza pensare alla sua stupidità che io chiamo Universalismo, una setta cristiana non teista. Alcune correnti possono avere la stessa definizione giacché sono più o meno suoi sinonimi: progressivismo, multiculturalismo, liberalismo, umanesimo, *leftismo*, correttezza politica e simili. L’Universalismo è la dominante branca moderna del cristianesimo sulla linea calvinista, evolutasi dai dissenzienti inglesi di tradizione americana attraverso l’Unitarismo, il Trascendentalismo e i movimenti progressisti. La sua radice ancestrale include altri rametti, importanti abbastanza perché li si nomini, ma la cui origine cristiana è meglio occultata: laicismo rousseauiano, utilitarismo benthamiano, giudaismo riformato, positivismo comtiano, idealismo tedesco, socialismo scientifico marxista, esistenzialismo sartriano, postmodernismo heideggeriano,

²⁰⁶ *ivi*, nota del traduttore a p. 29.

²⁰⁷ *ivi*, p. 25.

eccetera. A mio giudizio l'Universalismo è ben descritto quale *culto mistico del potere*. È difficile immaginare un Universalismo senza Stato, è come dire malaria senza zanzare. Il punto è che questa cosa, in ogni modo vi sforziate di chiamarla, è vecchia di almeno duecento anni e forse anche di cinquecento. È essenzialmente la Riforma stessa. E mettersi in piedi per denunciarla come malvagia è un po' come citare in giudizio in una piccola corte una creatura di Lovecraft.»²⁰⁸

La teoria neoreazionaria della Cattedrale avrà una profonda influenza nel mondo Alt-right e nell'estrema destra contemporanea: negli anni correnti molti commentatori politici conservatori criticano il cosiddetto “politicamente corretto” ed il movimento woke, descrivendo come esso mini la libertà d'espressione²⁰⁹. Già Land nel 2013 descriveva come, a suo parere, la Cattedrale progressista avesse già instaurato un *soft totalitarianism*, facendosi uso di istituzioni, leggi e propaganda mediatica come un meccanismo inquisitorio allo scopo di reprimere il dissenso, bollando ogni manifestazione di esso come *hate speech*. L'alternativa che Land offre al sistema democratico guidato dalla Cattedrale, che egli ritiene sia presto destinato al collasso, è il “neocameralismo” ideato da Yarvin, il quale funge da vera e propria teoria dello Stato per il movimento neoreazionario e che consiste in un punto d'incontro tra l'ideologia libertaria e l'autoritarismo, combinando la centralizzazione del potere sovrano, una radicale esaltazione per i diritti individuali e di proprietà e la logica di efficienza gestionale fondata sul mercato.

Yarvin e Land, infatti, sebbene di formazione libertaria e anarco-capitalista, sostengono che l'abolizione dello Stato non possa essere altro che un sogno utopico. Yarvin afferma che:

«I libertari non possono presentare un'immagine realistica di un mondo in cui la loro battaglia sia vinta per sempre. Si ritrovano a cercare modi per spingere su per la collina una visione nella quale il naturale percorso dello

²⁰⁸ *ivi*, p. 30-31.

²⁰⁹ Bart Cammaerts, “The abnormalisation of social justice: The ‘anti-woke culture war’ discourse in the UK,” *Discourse & Society*, 33(6), pp. 730-743, <https://doi.org/10.1177/09579265221095407>.

Stato è in declino. Una prospettiva degna di Sisifo, e si capisce perché attragga così pochi sostenitori.»²¹⁰

Se lo Stato sembra quindi impossibile da sopprimere, per i neoreazionari la soluzione rimane quindi quella di curarlo della sua più grande malattia: la democrazia. Così, secondo Yarvin, il primo passo sarebbe quello di passare da una gestione del potere da parte «dell'universo della corruzione democratica» a quello di una «partecipazione azionaria di stampo governativo corporativo»²¹¹, nella quale chi detiene il potere economico può dare via ad un governo-azienda a capo del quale verrà eletto un CEO²¹². A questo approccio i neorazionari danno per l'appunto il nome di “neocameralismo”: un sistema nel quale lo Stato è un'azienda la quale possiede un paese, e si comporta come una società per azioni, dividendo le sue proprietà in azioni negoziabili. Gli azionisti del governo-azienda, che coincidono con la fascia più ricca della società, possono eleggere un consiglio di amministrazione, il quale assumerà o licenzierà i suoi dirigenti, compreso il CEO-monarca a capo dello Stato. I clienti dell'azienda saranno gli stessi cittadini, i quali, secondo Yarvin e Land, verranno «serviti con efficienza e dedizione»²¹³, pena l'uscita di essi dallo Stato e la loro adesione ad un altro governo-azienda, ovvero una loro migrazione.

Difatti, l'unico diritto che rimane ai cittadini delle comunità neocameraliste immaginate da Yarvin è proprio quello di Uscita del quale parlava Patri Friedman. Essendo che ai cittadini non sarà concessa nessun tipo di partecipazione politica o rappresentanza, ciò che incentiverà i governi-azienda a governare con dedizione i suoi cittadini-clienti sarà proprio il diritto negativo per eccellenza: quello di Uscita, ovvero la possibilità di poter cambiare azienda sotto la quale condurre la propria vita. Land afferma che:

«Come per ogni altra azienda, gli interessi statali sono ora formalizzati con precisione come massimizzazione a lungo termine del valore degli azionisti.

²¹⁰ *ivi*, p. 27.

²¹¹ *ivi*, p. 29.

²¹² *ibid.*

²¹³ *ivi*, p. 28.

Non c'è più bisogno che i residenti (clienti) abbiano interesse verso la politica, di qualsiasi tipo essa sia. In effetti, farlo significherebbe mostrare inclinazioni semi-criminali. Se un governo corporativo non fornisce un valore accettabile per le sue tasse (rendita sovrana), si può rendere nota la cosa ai clienti, e se necessario li si può portare altrove. Il governo corporativo dovrebbe concentrarsi sulla guida di un paese efficiente, attrattivo, vitale, pulito e sicuro, del genere che attiri clienti. Nessuna voce, ma libera uscita.»²¹⁴

Land sostiene che gli “Stati” che al giorno d’oggi rappresenterebbero in parte la visione neocameralista siano città come Hong Kong, Singapore o Dubai²¹⁵. Egli sostiene che queste città-Stato riescono a governare con efficienza seppur senza alcun tipo di rappresentanza democratica, e presentino bassi livelli di criminalità garantendo allo stesso tempo un alto livello di libertà personale ed economica ai propri cittadini. Per Land, il fatto che tali governi siano deboli da un punto di vista democratico non ha importanza fintanto che essi riescano ad essere efficienti e stabili.

L’Illuminismo oscuro di Nick Land e Curtis Yarvin non rappresenta soltanto uno dei quadri teorici più peculiari dell’estrema destra moderna e del mondo *Alt-right* statunitense, ma anche una critica alla modernità e le sue idee che ricalca in modo simile la critica di Rothbard e dei paleolibertari alla Controcultura statunitense emersa a fine anni Ottanta. La critica di Land, anche se ispirata dal paleolibertarismo di Hans-Hermann Hoppe, è però indirizzata alle stesse fondamenta della società democratica ed alle ideologie sulla quale essa si basa, le quali, secondo l’autore, hanno antiche origini e vengono costantemente alimentate da un complesso sistema di istituzioni, che si comporterebbero in maniera totalitaria, non tollerando e cancellando ogni forma di dissenso.

Il pensiero neoreazionario rappresenta una delle evoluzioni più radicali assunte dalle idee libertarie e paleolibertarie. Land e Yarvin superano i concetti di anarco-capitalismo e

²¹⁴ *ivi*, p. 30.

²¹⁵ *ibid.*

miniarchismo riconoscendo l'impossibilità di eliminare lo Stato e teorizzando una soluzione tecnocratica, autoritaria ed illiberale, secondo la quale i governi-azienda che controllano piccole comunità di cittadini-clienti sarebbero incentivati a governare efficientemente dal fatto che i residenti delle suddette comunità, sebbene privi di qualsiasi diritto democratico o sociale, siano dotati di un diritto di uscita, ovvero della possibilità di cambiare comunità.

In definitiva, l'approccio di Land mostra in modo esemplare come le idee del libertarismo di destra, con i loro principi intrinsecamente anti-egualitari ed incompatibili con la democrazia, possano sfociare in nuove forme di autoritarismo post-democratico. Oggi, molti esponenti del libertarismo, sempre più diffidenti nei confronti delle istituzioni democratiche, tendono ad avvicinarsi a modelli gerarchici, elitari e tecnocratici.

3.4 Post-libertarismo e concentrazione del potere: il caso esemplare di Donald Trump

L'ideologia post-libertaria, così come si è sviluppata all'interno dell'*Alt-right* e nel movimento neoreazionario, rappresenta una trasformazione teorica radicale dei principi del libertarismo, ormai priva di ogni pretesa di porsi come "ideologia della libertà" e pienamente rivelata nella sua natura autoritaria e anti-egualitaria. In questa prospettiva, l'ideologia trumpista e la retorica delle principali figure di riferimento associate alla presidenza dell'imprenditore Donald Trump rappresentano un caso emblematico del passaggio da una retorica di libertà individuale all'interno del mondo dell'estrema destra statunitense ad una prassi di concentrazione del potere nelle mani di élite non democratiche. L'elezione dell'imprenditore Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti ha rappresentato un punto di svolta per la destra americana e mondiale. Se molti autori hanno descritto la sua prima elezione nel 2016 come l'inizio dell'ondata di un nuovo populismo sovranista²¹⁶ che gran parte dei paesi occidentali avrebbero conosciuto da lì a poco, è possibile ritenere invece che base della vittoria di Trump vi sia il trionfo di quel sentimento

²¹⁶ Griff Witte, Emily Rauhala e Dom Philips, "Trump's win may be just the beginning of a global populist wave," *The Washington Post*, 3 novembre 2016, https://www.washingtonpost.com/world/trumps-win-may-be-just-the-beginning-of-a-global-populist-wave/2016/11/13/477c3b26-a6ba-11e6-ba46-53db57f0e351_story.html.

anti-establishment presente da tempo in una parte della destra statunitense. Questo stesso sentimento aveva già dato vita a fenomeni teorico-politici come il paleolibertarismo o il movimento *Alt-right*, al quale Trump è stato spesso associato. Richard Spencer, uno dei più noti rappresentanti di *Alt-right*, concluse la sua prima conferenza dopo l'elezione di Trump con il celebre grido "Heil, Trump"²¹⁷, rendendo esplicito il legame ideologico percepito tra l'imprenditore e il movimento.

Tuttavia, lo studioso Mike Wendling, nel suo libro del 2018 "*Alt-Right: From 4chan to the White House*", sostiene che l'elezione di Trump ha rappresentato l'inizio della fine per il movimento politico²¹⁸. Infatti, ad essa sarebbe seguito un periodo di stagnazione nella crescita della sua popolarità, arrestata infine dalla chiusura da parte del social network *Twitter* di molte pagine connesse al movimento²¹⁹ ed alla chiusura di *r/altright*, uno dei suoi forum online più importanti, da parte di *Reddit*²²⁰, il social network che lo ospitava. Inoltre, è importante sottolineare come Trump, in un'intervista sul *New York Times* avvenuta poco dopo la sua elezione, dichiarò di avere preso le distanze dal movimento²²¹.

Pur con queste contraddizioni, elementi riconducibili all'*Alt-right*, in particolare nella sua componente post-libertaria, risultano chiaramente presenti nella retorica e nell'azione politica di Trump e della sua amministrazione. In particolare, la figura di Steve Bannon, Capo stratega della Casa Bianca durante la prima amministrazione Trump²²² e considerato uno dei principali esponenti dell'*Alt-right*²²³. Egli assunse un ruolo preminente all'interno del movimento quando prese il controllo del sito web *Breitbart News* nel 2012²²⁴. Sul sito, che Mike Wendling definisce come «la principale cassa di risonanza mediatica delle idee

²¹⁷ "Hail Trump!": Richard Spencer Speech Excerpts." YouTube video, pubblicato da *The Atlantic*, 21 novembre 2016, <https://www.youtube.com/watch?v=1o6-bi3jlxk>.

²¹⁸ Mike Wendling, *Alt-Right: From 4chan to the White House*, Pluto Press, 2018, p. 207.

²¹⁹ Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, pp. 162-163.

²²⁰ *ivi*, p. 165.

²²¹ "Trump disavows 'alt-right' supporters," *BBC News*, 23 novembre 2016, <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-38069469>.

²²² Maggie Haberman, Michael D. Shear e Glenn Thrush, "Stephen Bannon Out at the White House After Turbulent Run," *The New York Times*, 18 agosto 2017, <https://www.nytimes.com/2017/08/18/us/politics/steve-bannon-trump-white-house.html>.

²²³ Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, p. 129.

²²⁴ *ibid.*

dell'*Alt-right*»²²⁵, vennero diffuse molte delle idee chiave che caratterizzarono dapprima la retorica del movimento ed in seguito la propaganda associata a Donald Trump, come l'attacco all'establishment mediatico e l'opposizione al conservatorismo *mainstream*²²⁶. A causa del ruolo di Bannon all'interno della destra radicale statunitense, la sua nomina a direttore esecutivo della campagna di Donald Trump nel 2016 suscitò non poche polemiche. Hillary Clinton, avversaria di Trump alle elezioni, denunciò il collegamento tra Trump ed *Alt-right* in un discorso in cui spiegava agli elettori la pericolosità di questa coalizione:

«Questo non è il conservatorismo come lo abbiamo conosciuto. Questo non è il repubblicanesimo come lo abbiamo conosciuto. Queste sono idee provocatorie basate sulla razza, idee antimusulmane e anti-immigrazione, idee anti-donna — tutti elementi fondamentali che compongono un'ideologia razzista emergente conosciuta come “*Alt-Right*”. *Alt-right* è l'abbreviazione di “Destra Alternativa”. Il Wall Street Journal la descrive come un movimento fluido ma organizzato, prevalentemente online, che “rifiuta il conservatorismo tradizionale, promuove il nazionalismo e considera l'immigrazione e il multiculturalismo come minacce all'identità bianca”.»²²⁷

Anche Amanda Carpenter, commentatrice politica conservatrice, criticò a sua volta la scelta sostenendo che:

«Se Trump non avesse assunto Bannon, Clinton non avrebbe pronunciato quel discorso. Non ci sarebbe stato alcun legame chiaro e diretto tra la

²²⁵ Wendling, *Alt-Right: From 4chan to the White House*, p. 2.

²²⁶ Jason Roberts e Karin Wahl-Jorgensen, “Reporting the News: How Breitbart Derives Legitimacy from Recontextualised News,” *Discourse & Society*, 2022, pp. 833–846.

²²⁷ Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, p. 122 [traduzione dell'autore].

campagna di Trump e l'*Alt-right*. Dalla scorsa settimana, invece, sono fusi. Con Bannon, è letteralmente l'*Alt-right* a dirigere la campagna di Trump.»²²⁸

Benché Bannon si sia dichiarato un populista di destra²²⁹ ed un nazionalista economico²³⁰, ha più volte affermato di avere letto ed ammirato il lavoro del neoreazionario Curtis Yarvin²³¹, autore discusso nei precedenti paragrafi. Secondo quanto riportato dal quotidiano Politico, Yarvin è considerato una delle principali influenze intellettuali sul pensiero di Bannon²³². La presenza di istanze post-libertarie tipiche dell'*Alt-right* nella retorica di Bannon può essere vista come l'elemento che ha favorito l'avvicinamento al movimento neoreazionario, a cominciare dalla critica ai media mainstream, tipica del movimento *Alt-right* e delle teorie di Yarvin e Nick Land, ed in particolare del concetto di "Cattedrale". Bannon interpretò infatti la vittoria di Trump come una vera e propria sconfitta per i media tradizionali. Pochi giorni dopo l'insediamento di Trump egli affermò che:

«I media dovrebbero vergognarsi, essere umiliati, starsene zitti e ascoltare per un po'. Voglio che citiate questo: i media, qui, sono il partito di opposizione. Non capiscono questo Paese. Ancora non capiscono perché Donald Trump è il presidente degli Stati Uniti.»²³³

²²⁸ Hawley, *Making Sense of the Alt-Right*, p. 124 [traduzione dell'autore].

²²⁹ Paul Lewis, "Steve Bannon: I want to drive a stake through the Brussels vampire," *The Guardian*, 21 novembre 2018, <https://www.theguardian.com/world/2018/nov/21/steve-bannon-i-want-to-drive-a-stake-through-the-brussels-vampire-populist-europe>.

²³⁰ "Steve Bannon Rejects "White Nationalist" Label: "I'm an Economic Nationalist"," ABC News, 19 novembre 2016, <https://abcnews.go.com/Politics/steve-bannon-rejects-white-nationalist-label-im-economic/story?id=43645769>.

²³¹ Tait, "Mencius Moldbug and Neoreaction," p. 199.

²³² Eliana Johnson e Eli Stokols, "What Steve Bannon Wants You to Read," *Politico*, 7 febbraio 2017, <https://www.politico.com/magazine/story/2017/02/steve-bannon-books-reading-list-214745/>.

²³³ Michael Grynbaum, "Trump Strategist Stephen Bannon Says Media Should "Keep Its Mouth Shut"," *The New York Times*, 26 gennaio 2017, <https://www.nytimes.com/2017/01/26/business/media/stephen-bannon-trump-news-media.html>.

Un altro elemento chiave della retorica post-libertaria adottata da Bannon fu la proposta di una "decostruzione dello Stato amministrativo"²³⁴, ovvero un ridimensionamento del sistema di tasse, interventismo statale e spesa pubblica che egli ritiene abbia bloccato la crescita economica degli Stati Uniti, progetto che verrà poi ripreso in seguito dalla seconda amministrazione Trump con la creazione del dipartimento DOGE ("Dipartimento dell'Efficienza Governativa"). È stato osservato come quest'ultimo progetto, di chiara ispirazione antistatalista e libertaria, si rifaccia peraltro ad una proposta provocatoria di Yarvin risalente al 2012 e chiamata RAGE ("Ritirare Tutti i Dipendenti Governativi). Il riferimento esplicito a tale proposta venne ripreso anche da J.D. Vance, futuro vicepresidente della seconda amministrazione Trump, che la citò in un discorso elettorale nel 2022²³⁵.

Vance, analogamente a Bannon, ha a sua volta dichiarato la propria ammirazione per le idee di Yarvin. In un articolo del 2024, il giornale statunitense *Politico* riporta che: «Vance ha dichiarato di considerare Yarvin un amico e ha citato i suoi scritti in relazione al suo piano di licenziare un numero significativo di funzionari statali nel contesto di una possibile seconda amministrazione Trump»²³⁶. Inoltre, in un'intervista risalente al 2021, ispirandosi alle idee post-libertarie di Land e Yarvin²³⁷, Vance affermò che:

«Quello che Trump dovrebbe fare, se potessi dargli un solo consiglio, sarebbe questo: licenziare ogni singolo burocrate di livello intermedio, ogni funzionario statale dell'apparato amministrativo, e sostituirli con i nostri. E quando i tribunali cercheranno di fermarti, presentati davanti al Paese e di:

²³⁴ Susan Dudley, "Milestones in the Evolution of the Administrative State," da Mark Tushnet, "The Administrative State in the Twenty-First Century: Deconstruction and/or Reconstruction," *Dædalus, Journal of the American Academy of Arts & Sciences*, 2021, p. 33.

²³⁵ *ibid.*

²³⁶ Ian Ward, "The Seven Thinkers and Groups That Have Shaped JD Vance's Unusual Worldview," *Politico*, 18 luglio 2025, <https://www.politico.com/news/magazine/2024/07/18/jd-vance-world-view-sources-00168984>.

²³⁷ Gaby Del Valle, "Elon Musk's new DOGE plans are actually old ideas about mass deregulation," *The Verge*, 22 novembre 2024, <https://www.theverge.com/2024/11/22/24302735/elon-musk-doge-vivek-ramaswamy-rage-curtis-yarvin>.

“Il presidente della Corte Suprema ha emesso la sua sentenza. Ora vediamo se riesce a farla rispettare.”»²³⁸

Il progetto DOGE, guidato dall'imprenditore Elon Musk²³⁹, assomiglia profondamente al RAGE teorizzato da Yarvin, e secondo la rivista online statunitense *The Verge* il suo obiettivo sarebbe per l'appunto quello di «una deregolamentazione di massa — un indebolimento dei pesi e contrappesi e un taglio drastico ai servizi pubblici essenziali, tutto in nome della concentrazione del potere nelle mani di un piccolo gruppo di plutocrati.»²⁴⁰ Secondo questa visione, l'istituzione del DOGE non rappresenta semplicemente una provocazione o una semplice politica di taglio della spesa pubblica, ma incarna una visione post-democratica del potere mutuata da determinati autori post-libertari. Questo strumento sarebbe infatti utile a svuotare lo Stato delle sue funzioni pubbliche e redistribuire il potere tra attori privati e oligarchici, secondo una logica autoritaria celata dietro il dichiarato perseguimento dell'efficacia e la minimizzazione dei costi, come teorizzato da Nick Land. Le idee espresse da figure come Bannon e Vance rivelano quindi una trasformazione concettuale profonda: le idee libertarie, nate per limitare il potere statale e garantire la libertà individuale, vengono manipolate e, anche grazie all'influenza di autori come Curtis Yarvin e Nick Land, reinterpretate per giustificare la concentrazione del potere nelle mani di attori privati e non responsabili democraticamente. Proprio come teorizzato nell'«*Illuminismo oscuro*», il movimento libertario contemporaneo sfrutta la politica per far valere i propri principi. Questa volta però, l'obiettivo non è l'abolizione dello Stato, ma quello di conquistarlo e riorganizzarlo secondo criteri tecnocratici e gerarchici.

Il caso Trump rappresenta un esempio emblematico della deriva autoritaria insita in alcune forme estreme del libertarismo contemporaneo, e solleva importanti quesiti, specie in merito all'influenza che autori radicali come Land o Yarvin hanno sulla politica contemporanea. La presenza dello stesso Curtis Yarvin al gala di inaugurazione della

²³⁸ *ibid.*

²³⁹ *ibid.*

²⁴⁰ *ibid.*

seconda amministrazione Trump a gennaio 2025²⁴¹, segnale dell'influenza che tali teorie radicali hanno sulla politica statunitense, potrebbe rappresentare una minaccia per la democrazia per come la conosciamo, aprendo scenari in cui l'autoritarismo si afferma non in contrasto, ma in continuità con una visione distorta della libertà.

²⁴¹ Ian Ward, "Curtis Yarvin's Ideas Were Fringe. Now They're Coursing Through Trump's Washington," *Politico*, 30 gennaio 2025, <https://www.politico.com/news/magazine/2025/01/30/curtis-yarvins-ideas-00201552>.

CONCLUSIONE

La libertà, lungi dall'essere un concetto dal significato univoco, può essere interpretata in modi profondamente diversi. Nel corso della tesi si è cercato di mostrare come il libertarismo di destra, fondato su una concezione radicale della libertà individuale, abbia assunto nel tempo tratti sempre più anti-egualitari e conservatori. Tali caratteristiche, tuttavia, erano già rintracciabili nella formulazione originaria dei suoi principi teorici. A partire da una ricostruzione delle sue origini filosofiche, si è evidenziato come il libertarismo tenda intrinsecamente a giustificare e legittimare gerarchie economiche, disuguaglianze sociali e, in alcuni casi, discriminazioni nei confronti delle minoranze.

Nel primo capitolo, una volta chiariti i concetti teorici alla base dell'ideologia libertaria, si è mostrato come principi cardine quali quello di responsabilità individuale e quello di non aggressione possano essere interpretati in modo tale da legittimare le disuguaglianze, concependo ogni tentativo di giustizia sociale come un'appropriazione indebita. Le teorie di Rothbard e Nozick, seppur divergenti nella concezione dello Stato, condividono l'idea che distribuzioni ineguali delle risorse siano da considerarsi naturali e giuste, purché derivanti da liberi scambi. Ogni intervento volto a correggere tali disuguaglianze, come la tassazione redistributiva, viene visto come una violazione della libertà individuale. Questo approccio, che fonda la propria idea di libertà sui diritti di proprietà, tende così a escludere ogni forma di solidarietà sociale obbligatoria, legittimando un ordine in cui povertà ed esclusione sono intese come fallimenti individuali anziché come problemi collettivi.

Sempre nel primo capitolo, si è sottolineato come il movimento libertario sia sorto, sul piano politico, in risposta all'affermarsi di politiche sociali da parte del liberalismo statunitense del secondo dopoguerra. I primi a definirsi "libertari" furono ex-liberali che, per distinguersi dalle nuove correnti favorevoli all'intervento statale in economia, adottarono un termine alternativo a *liberal*, ormai associato a posizioni progressiste.

Il secondo capitolo ha analizzato la biforcazione interna del movimento libertario, che si è articolato in due correnti principali: il neoliberismo e il paleolibertarismo. Entrambe, pur con approcci diversi, hanno accentuato i tratti reazionari dell'ideologia originaria. Da una parte, il neoliberismo ha tradotto le istanze libertarie in programmi politici e istituzionali,

favorendo un'estromissione della politica dall'economia e promuovendo un'agenda di deregolamentazioni, privatizzazioni e indebolimento dei diritti sociali. Dall'altra parte, la corrente paleolibertaria fondata da Rothbard e Rockwell ha rappresentato la versione più apertamente reazionaria del pensiero libertario. Infatti, perseguendo un'alleanza con la destra più conservatrice, Rothbard teorizza una visione della società populista ed autoritaria, nel quale lo Stato viene attaccato principalmente in quanto promotore dell'uguaglianza e della cultura progressista.

Dopo la morte di Rothbard, sarà Hans-Hermann Hoppe, suo successore accademico, a dare ulteriore coerenza teorica al paleolibertarismo e, più in generale, al libertarismo di destra. Nella sua opera si rintraccia una critica radicale alla democrazia, ritenuta una minaccia per la libertà individuale, e si delinea una visione fortemente elitaria e gerarchica dell'ordine sociale. L'ideologia sviluppata da Rothbard e Hoppe rende esplicite tutte le contraddizioni insite nei principi del libertarismo originale, già messe in luce nel primo capitolo attraverso l'analisi delle sue fondamenta teoriche. Il paleolibertarismo non si pone come solo obiettivo quello di limitare l'ingerenza dello Stato sulla vita degli individui, ma, facendo ciò, anche quello di restaurare un ordine morale e gerarchico basato sulla libertà individuale, nella convinzione che, in un'autentica società anarco-capitalista, vi sarebbe stata l'adesione spontanea a valori tradizionali e conservatori, in opposizione alla "degenerazione" morale associata alla democrazia e alla modernità.

Infine, il terzo capitolo ha cercato di mostrare come l'ideologia libertaria abbia influenzato l'estrema destra contemporanea, ed in particolare movimenti dal carattere reazionario e xenofobo come Alt-right. L'assorbimento da parte di tali soggetti politici dei principi libertari all'interno di una nuova visione autoritaria ed anti-egualitaria, come la teoria neoreazionaria di Nick Land e Curtis Yarvin, ha dimostrato nuovamente come determinati principi si prestano ad essere adoperati per lo sviluppo di tesi contrarie alla democrazia e l'uguaglianza ed a favore della discriminazione, la privatizzazione e la concentrazione del potere nelle mani di élite "meritocratiche". Il libertarismo di destra moderno, a cui abbiamo dato il nome di post-libertarismo, ha sostituito l'obiettivo dell'abbattimento dello Stato con quello della sua sostituzione con comunità politiche chiuse dominate da una élite

tecnocratica non eletta democraticamente. È una società in cui le leggi del mercato non riguardano solo beni e servizi, ma anche esseri umani e valori.

Alla luce di queste analisi storiche e teoriche, emerge chiaramente come una filosofia nata per difendere l'autonomia individuale si sia trasformata in un'ideologia funzionale al mantenimento ed alla restaurazione di rigide gerarchie sociali. Il libertarismo di destra, pur dichiarandosi nemico di ogni forma di autorità, finisce per teorizzare una nuova forma di dominio autoritario, fondato sul mercato, la proprietà, il merito e la tradizione. La libertà negativa, così come concepita da questi teorici, priva di una cornice di giustizia e solidarietà, si tramuta in una giustificazione ideologica del privilegio.

L'influenza che queste teorie esercitano sulla politica contemporanea appare particolarmente preoccupante in un contesto segnato, da un lato, da un costante aumento delle disuguaglianze economiche e, dall'altro, da un progressivo indebolimento della fiducia collettiva nelle istituzioni democratiche. In un simile scenario, ciò può rappresentare una vera e propria minaccia per delle società pluralistiche, solidali e aperte alla tutela dei diritti fondamentali. Questo perché, in realtà, contrariamente a quanto sostenuto dalla teoria libertaria, non può esistere una vera libertà in assenza di una rete di diritti sociali in grado di garantire dignità a ogni cittadino. Se la libertà negativa riveste un ruolo essenziale nel tutelare l'autonomia dell'individuo rispetto allo Stato, è solo attraverso la libertà positiva, la democrazia e i diritti sociali che è possibile realizzare una società armoniosa, capace di coniugare il rispetto per l'individuo con la responsabilità verso gli altri e verso la comunità nel suo insieme.

BIBLIOGRAFIA

ABC News. “Steve Bannon Rejects “White Nationalist” Label: “I’m an Economic Nationalist”.” 19 novembre 2016. <https://abcnews.go.com/Politics/steve-bannon-rejects-white-nationalist-label-im-economic/story?id=43645769>.

Antliff, Allan. *Anarchy, Power, and Poststructuralism*. SubStance 36, 2007.

Ayn Rand Institute. “Ayn Rand on Libertarianism: Q&A.” 2014, ultimo accesso 5 febbraio 2025.

https://web.archive.org/web/20140115095632/http://www.aynrand.org/site/PageServer?pagename=ar_libertarianism_qa.

Baginski, Max. “Stirner: The Ego and His Own.” *The Anarchist Library*, ultimo accesso 23 gennaio 2025. <https://theanarchistlibrary.org/library/max-baginski-stirner-the-ego-and-his-own>.

BBC News. “Trump disavows ‘alt-right’ supporters.” 23 novembre 2016. <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-38069469>.

Bebnowski, David. “Murray Rothbard’s Populist Blueprint: Paleo-Libertarianism and the Ascent of the Political Right.” *Journal of the Austrian Association for American Studies*, vol. 6, 2024.

Berlin, Isaiah. “Two Concepts of Liberty.” ed. Henry Hardy, in *Liberty*, 2nd ed., Oxford University Press, Oxford 2002.

Block, Walter. “Natural Rights, Human Rights, and Libertarianism.” *The American Journal of Economics and Sociology* 74, 2015.

Bobbio, Norberto. *Teoria generale della politica*. Einaudi, Torino 1999.

Boettke, Peter. "The Essential Austrian Economics." *Fraser Institute*, 2010.
<https://www.fraserinstitute.org/sites/default/files/essential-austrian-economics.pdf>.

Bostaph, Samuel. "Ayn Rand's Economic Thought." *The Journal of Ayn Rand Studies* 11, 2011.

Brown, Susan Love. "Review of Essays on Ayn Rand's Fiction." recensione di *Essays on Ayn Rand's Fiction* di Robert Mayhew. *The Journal of Ayn Rand Studies* 8, 2006.

Cammaerts, Bart. "The abnormalisation of social justice: The 'anti-woke culture war' discourse in the UK." *Discourse & Society*, 33(6).
<https://doi.org/10.1177/09579265221095407>.

Carus, Paul. *Max Stirner, the Predecessor of Nietzsche*. *The Monist* 21, 1911.

Cassidy, John. "Donald Trump Is Transforming the G.O.P. Into a Populist, Nativist Party." *The New Yorker*, 28 febbraio 2016. <https://www.newyorker.com/news/john-cassidy/donald-trump-is-transforming-the-g-o-p-into-a-populist-nativist-party>.

Cavalieri, Duccio. "Neoliberalism under Debate." *History of Economic Ideas*, vol. 18, 2010.

Cooper, Melinda. "The Alt-Right: Neoliberalism, Libertarianism and the Fascist Temptation." *Theory, Culture & Society*, 2021.

Corsini, Matteo. "Lo Stato è un'entità che impone se stesso." *L'Indipendenza*, 8 giugno 2013. <https://web.archive.org/web/20130616083911/http://www.lindipendenza.com/stato-impone-corsini/>.

Crane, Edward H. e William A. Niskanen. “25 Years at the Cato Institute.” *Cato Institute*, 2002. https://www.cato.org/sites/cato.org/files/pubs/pdf/25th_annual_report.pdf.

Davies, Stephen. “Who Is a Libertarian?” *The Freeman*, 26 giugno 2010. <https://web.archive.org/web/20100626222214/http://www.thefreemanonline.org/columns/who-is-a-libertarian/#>.

Del Valle, Gaby. “Elon Musk’s new DOGE plans are actually old ideas about mass deregulation.” *The Verge*, 22 novembre 2024. <https://www.theverge.com/2024/11/22/24302735/elon-musk-doge-vivek-ramaswamy-rage-curtis-yarvin>.

Deleon, David. “The American as Anarchist: Social Criticism in the 1960s.” *American Quarterly* 25, 1973.

Diaz, Jaclyn. “Javier Milei, a Radical Libertarian Populist, Elected President of Argentina.” *NPR*, 19 novembre 2023. <https://www.npr.org/2023/11/19/1214092698/javier-milei-a-radical-libertarian-populist-elected-president-of-argentina>.

Dudley, Susan. “Milestones in the Evolution of the Administrative State.” da Mark Tushnet, “The Administrative State in the Twenty-First Century: Deconstruction and/or Reconstruction.” *Dædalus, Journal of the American Academy of Arts & Sciences*, 2021.

Emery, David. “Was ‘America First’ a Slogan of the Ku Klux Klan?” *Snopes*, 9 febbraio 2018. <https://www.snopes.com/fact-check/america-first-ku-klux-klan-slogan/>.

Feser, Edward. “Taxation, Forced Labor, and Theft.” *The Independent Review* 5, 2000.

Finlayson, Alan. “Neoliberalism, the Alt-Right and the Intellectual Dark Web.” *Theory, Culture & Society* 38, 2021.

Freeman, Derek, Carl Jay Bajema, John Blacking, Robert L. Carneiro, U. M. Cowgill, Santiago Genovés, et al. "The Evolutionary Theories of Charles Darwin and Herbert Spencer [and Comments and Replies]." *Current Anthropology* 15, 1974.

Freeman, Samuel. "Illiberal Libertarians: Why Libertarianism Is Not a Liberal View". *Philosophy & Public Affairs* 30, 2001.

Gaglione, Giuseppe. "Da Proudhon a Chomsky: storia del socialismo libertario." *Osservatorio Globalizzazione*, ultimo accesso 17 gennaio 2025, <https://osservatorioglobalizzazione.it/osservatorio/da-proudhon-a-chomsky-storia-del-socialismo-libertario/>.

Grynbaum, Michael. "Trump Strategist Stephen Bannon Says Media Should 'Keep Its Mouth Shut'." *The New York Times*, 26 gennaio 2017. <https://www.nytimes.com/2017/01/26/business/media/stephen-bannon-trump-news-media.html>.

Guzman, Aaliyah. "The Alt-Right Pipeline and the Rise of Trump: How Digital Radicalization Found Its Political Voice." *Feminist Majority Foundation*, 12 Novembre 2024. <https://feminist.org/news/the-alt-right-pipeline-and-the-rise-of-trump-how-digital-radicalization-found-its-political-voice>.

Haberman, Maggie, Michael D. Shear e Glenn Thrush. "Stephen Bannon Out at the White House After Turbulent Run." *The New York Times*, 18 agosto 2017. <https://www.nytimes.com/2017/08/18/us/politics/steve-bannon-trump-white-house.html>.

Hawley, George. *Making Sense of the Alt-Right*. Columbia University Press, 2017.

Hitler, Adolf. *La mia battaglia (Mein Kampf)*. ed. Storia Edizioni, Youcanprint, 2021.

Hoppe, Hans-Hermann. *Democracy: The God That Failed*. Transaction Publishers, New Brunswick 2001.

Hoppe, Hans-Hermann. *Getting Libertarianism Right*. Ludwig von Mises Institute, 2015.

Johnson, Eliana e Eli Stokols, “What Steve Bannon Wants You to Read.” *Politico*, 7 febbraio 2017. <https://www.politico.com/magazine/story/2017/02/steve-bannon-books-reading-list-214745/>.

Jones, Andrew. “The Alt-Right Revolution in the Early 21st Century.” da Christine Battista, Melissa Sande, *Critical Theory and the Humanities in the Age of the Alt-Right*. Palgrave Macmillan, Londra 2017.

Kelly, Thomas. “Robert Nozick, 1938-2002.” *Proceedings and Addresses of the American Philosophical Association* 76, 2002. <http://www.jstor.org/stable/3218642>.

Klausner, Manuel. “Inside Ronald Reagan: A REASON Interview.” *Reason*, luglio 1975. <https://reason.com/1975/07/01/inside-ronald-reagan/>.

Land, Nick. “A quick-and-dirty introduction to accelerationism.” *Jacobite Magazine*, ultimo accesso 5 maggio 2025. https://ia800800.us.archive.org/29/items/nick_land_writings/LAND%2C%20Nick%20-%20A%20Quick%20and%20Dirty%20Introduction%20to%20Accelerationism.pdf.

Land, Nick. *Collasso*. LUISS University Press, 2020.

Land, Nick. *L'illuminismo oscuro*. GOG edizioni, Roma 2021.

Larner, Wendy. Recensione di *A Brief History of Neoliberalism*, di David Harvey. *Economic Geography* 82, 2006.

Lewis, Paul. "Steve Bannon: I want to drive a stake through the Brussels vampire." *The Guardian*, 21 novembre 2018. <https://www.theguardian.com/world/2018/nov/21/steve-bannon-i-want-to-drive-a-stake-through-the-brussels-vampire-populist-europe>.

Libertarianism.org. "Murray Rothbard." ultimo accesso 4 febbraio 2025, <https://www.libertarianism.org/people/murray-rothbard>.

Matthews, Dylan. "Neo-monarchist blogger denies he's chatting with Steve Bannon." *Vox*, 7 febbraio 2017. <https://www.vox.com/policy-and-politics/2017/2/7/14533876/mencius-moldbug-steve-bannon-neoreactionary-curtis-yarvin>.

Maza, Cristina. "Extremism in Europe: Why the Fringe Is Rising as Angela Merkel Decline." *Newsweek*, 25 settembre 2017. <https://www.newsweek.com/extremism-europe-rise-fringe-angela-merkel-670657>.

McElroy, Wendy. "Benjamin Tucker, Liberty, and Individualist Anarchism." *The Independent Review*, 1998.

McElroy, Wendy. "Culture of Individualist Anarchism in Late 19th Century America." *Journal of Libertarian Studies* 5, 1981.

Milei, Javier. "Il vangelo libertario secondo Milei." *Il Foglio*, 17 gennaio 2024, <https://www.ilmagnum.it/esteri/2024/01/17/news/il-vangelo-libertario-secondo-milei-6114384/>.

Mouffe, Chantal. *Per un populismo di sinistra*. Laterza, Roma-Bari 2018.

Neiwert, David. *Alt-America*. Verso, 2017.

Nolan, David. "66, Is Dead; Helped Establish Libertarian Party." *The New York Times*, 23 novembre 2010. <https://www.nytimes.com/2010/11/23/us/23nolan.html>.

Nozick, Robert. *Anarchy, State, and Utopia*. Blackwell, Oxford 1999.

Offord, Derek. "Ayn Rand's Fountainhead and Its Russian Antecedents." *The Modern Language Review* 115, 2020. <https://doi.org/10.5699/modelangrevi.115.4.0763>.

Phillies, George. "Libertarian Party Debate: Asymmetry and the Dallas Accord." *Independent Political Report*, 18 agosto 2009. <https://independentpoliticalreport.com/2009/08/libertarian-party-debate-asymmetry-and-the-dallas-accord/>.

Piggott, Stephen. "PayPal Co-Founder Peter Thiel to Address White Nationalist-Friendly 'Property and Freedom Society' Conference in September." *Southern Poverty Law Center*, 9 giugno 2016. <https://www.splcenter.org/resources/hate-watch/paypal-co-founder-peter-thiel-address-white-nationalist-friendly-property-and-freedom/>.

Piombini, Guglielmo. "Murray N. Rothbard e il movimento paleolibertario." *Etica & Politica / Ethics & Politics*, vol. 5, 2003.

Pons, Luca. "Hitler era comunista, noi diversi: cosa si sono detti Elon Musk e la leader dell'estrema destra di AfD." *Fanpage.it*, 10 gennaio 2025. <https://www.fanpage.it/esteri/hitler-era-comunista-noi-diversi-cosa-si-sono-detti-elon-musk-e-la-leader-dellestrema-destra-di-afd/>.

Powell, Jim. "Markets Unlimited: A Biography of Murray Rothbard." *Libertarianism.org*, 4 luglio 2000. <https://www.libertarianism.org/publications/essays/markets-unlimited-biography-murray-rothbard>.

Rand, Ayn e Leonard Peikoff. *The Voice of Reason: Essays in Objectivist Thought*. Penguin Publishing Group, New York 1990.

Roberts, Jason e Karin Wahl-Jorgensen. “Reporting the News: How Breitbart Derives Legitimacy from Recontextualised News.” *Discourse & Society*, 2022.

Rockwell, Llewellyn H. “The Case for Paleolibertarianism.” *Liberty*, gennaio 1990. https://uploadssl.webflow.com/5d62a0b2e3123d5d0247c5d5/5d9aad8de7a0b333dde9bbc0_Liberty_Magazine_January_1990%20pages%20Liberty%20-%20Page%2034%20-%20Liberty%20-%20Page%2038.pdf.

Rodrigues, João. “The Political and Moral Economies of Neoliberalism: Mises and Hayek.” *Cambridge Journal of Economics*, vol. 37, 2013, p. 1002.

Roger-Lacan, Baptiste. “Alle radici del libertarismo.” *Le Grand Continent*, 24 novembre 2023. <https://legrandcontinent.eu/it/2023/11/24/alle-radici-del-libertarismo/>.

Rothbard, Murray. “The Sociology of the Ayn Rand Cult.” *Rothbard-Rockwell Report*, 1972, ultimo accesso 5 febbraio 2025. <https://archive.lewrockwell.com/rothbard/rothbard23.html>.

Rothbard, Murray. *Man, Economy, and State with Power and Market*. Editorial Bubok Publishing, 2014.

Rothbard, Murray. *The Betrayal of the American Right*. Ludwig von Mises Institute, Auburn 2007.

Rothbard, Murray. *The Ethics of Liberty*. NYU Press, New York 2015.

Rothbard, Murray. *The Irrepressible Rothbard*. Center for Libertarian Studies, Burlingame 2000.

Rousseau, Jean-Jacques. *Il contratto sociale*. BUR, Milano 2011.

Ryan, Scott. "A Randian Roundup: A Review of the Objectivist Literature." *Transactions of the Charles S. Peirce Society* 39, 2003.

Sacco, Domenico. "La rivoluzione russa e il comunismo tra storia e storiografia." *Eunomia. Rivista di Studi su Pace e Diritti Umani* 5, no. 2, 2019.

Schuller, George J. "Mises' 'Human Action': Rejoinder." *The American Economic Review* 41, 1951.

Slade, Stephanie. "The Peculiar Phenomenon of Libertarians Supporting Donald Trump." *Reason*, 4 novembre 2024. <https://reason.com/2024/11/04/the-peculiar-phenomenon-of-libertarians-supporting-donald-trump/>.

Slobodian, Quinn. *Crack-Up Capitalism: Market Radicals and the Dream of a World Without Democracy*. Metropolitan Books, Henry Holt and Company, New York 2023.

Southern Poverty Law Center. "Alt-Right." ultimo accesso 17 gennaio 2025. <https://www.splcenter.org/resources/extremist-files/alt-right/>.

Spooner, Lysander. *The Lysander Spooner Reader*. Fox & Wilkes, San Francisco 1992.

Stirner, Max. *L'Unico e la sua proprietà*. trad. Giuseppe Riconda, G. Mori, Torino 1981.

Tait, Joshua. "Mencius Moldbug and Neoreaction." da Mark Sedgwick, *Key Thinkers of the Radical Right: Behind the New Threat to Liberal Democracy*. Oxford Academic, New York 2019.

The Atlantic. "Hail Trump!': Richard Spencer Speech Excerpts." YouTube video. Pubblicato il 21 novembre 2016. <https://www.youtube.com/watch?v=1o6-bi3jlxx>.

Thomas, William. "Libertarianism and Objectivism: Are They Compatible?" *The Atlas Society*, 29 giugno 2010. <https://www.atlassociety.org/post/libertarianism-and-objectivism-compatible>.

Vernaglione, Piero. *Il libertarismo*. in *Rothbardiana*, 31 luglio 2009, agg. 2023, <https://www.rothbard.it/teoria/libertarismo.pdf>.

Ward, Ian. "Curtis Yarvin's Ideas Were Fringe. Now They're Coursing Through Trump's Washington." *Politico*, 30 gennaio 2025. <https://www.politico.com/news/magazine/2025/01/30/curtis-yarvins-ideas-00201552>.

Ward, Ian. "The Seven Thinkers and Groups That Have Shaped JD Vance's Unusual Worldview." *Politico*, 18 luglio 2025. <https://www.politico.com/news/magazine/2024/07/18/jd-vance-world-view-sources-00168984>.

Weisberg, Jacob. "Turn on, Start Up, Drop Out. Hyper-libertarian Facebook billionaire Peter Thiel's appalling plan to pay students to quit college." *Slate*, 15 ottobre 2010. <https://slate.com/news-and-politics/2010/10/hyper-libertarian-facebook-billionaire-peter-thiel-s-appalling-plan-to-pay-students-to-quit-college.html>.

Wendling, Mike. *Alt-Right: From 4chan to the White House*. Pluto Press, 2018.

Wikipedia. “Joseph Déjacque.” ultima modifica 17 gennaio 2025, https://it.wikipedia.org/wiki/Joseph_D%C3%A9jacque.

Wikipedia. “Libertarian Party (United States).” ultimo accesso 27 maggio 2025. [https://en.wikipedia.org/wiki/Libertarian_Party_\(United_States\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Libertarian_Party_(United_States)).

Wikipedia. “Troll (Internet).” consultato l’11 maggio 2025. [https://it.wikipedia.org/wiki/Troll_\(Internet\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Troll_(Internet)).

Wilson, Jason. “Cultural Marxism': a uniting theory for rightwingers who love to play the victim.” *The Guardian*, 19 gennaio 2015. <https://www.theguardian.com/commentisfree/2015/jan/19/cultural-marxism-a-uniting-theory-for-rightwingers-who-love-to-play-the-victim>.

Witte, Griff, Emily Rauhala e Dom Philips. “Trump’s win may be just the beginning of a global populist wave.” *The Washington Post*, 3 novembre 2016. https://www.washingtonpost.com/world/trumps-win-may-be-just-the-beginning-of-a-global-populist-wave/2016/11/13/477c3b26-a6ba-11e6-ba46-53db57f0e351_story.html.

Woods, Heather Suzanne e Leslie Hahner. *Make America Meme Again*. Peter Lang Inc., International Academic Publishers, 2019.

Yarrow, Clarence. “The Forging of Fascist Doctrine.” *Journal of the History of Ideas* 3, 1942.

Younkins, Edward. “Introducing Ayn Rand.” *The Journal of Ayn Rand Studies* 20, 2020. <https://doi.org/10.5325/jaynrandstud.20.2.0417>.

SUMMARY

The thesis analyses the theoretical and political evolution of right-wing libertarianism, with the aim of showing how an ideology originally based on the defence of individual freedom and the free market may have ultimately favoured the emergence of authoritarian, hierarchical, and reactionary views.

In the first chapter, the concept of libertarianism is defined, distinguishing between its left-wing and right-wing variants. The history of right-wing libertarianism is then reconstructed through the analysis of key thinkers, from Max Stirner to Murray Rothbard, with particular focus on Robert Nozick's theory of the minimal state. Finally, the chapter discusses how libertarian principles can be connected to anti-egalitarian and even discriminatory perspectives.

In the second chapter, the conservative shifts within libertarianism are examined, beginning with the emergence of paleolibertarianism, a school of thought founded by Rothbard in response to the growing influence of progressive culture and liberal reformism. Alongside Rothbard's views, the thought of Hans-Hermann Hoppe, the principal paleolibertarian theorist, is analysed. His work contains a radical critique of democracy and proposes a social order grounded in private property, individual sovereignty, natural hierarchies, and voluntary segregation. Furthermore, it is shown how the more moderate branch of the libertarian movement, the one that institutionalized itself and contributed to the rise of neoliberalism, has been able to translate libertarian ideas into conservative policies, often at the expense of social rights.

The third chapter explores the relationship between right-wing libertarianism and contemporary radical right-wing movements. It examines the influence of libertarian thought on the Alt-right and the shift from radical libertarianism to an interventionist post-libertarianism, culminating in the political culture of Trumpism. The thought of Nick Land is also discussed, along with his theory of the "Dark Enlightenment," which stands as one of the key manifestos of the Alt-right and is deeply influenced by paleolibertarianism.

Overall, the thesis argues that right-wing libertarianism, despite presenting itself as anti-authoritarian, has progressively legitimized forms of dominance rooted in property, social hierarchy, and meritocracy, becoming, in some of its contemporary forms, an ideology functional to an illiberal and radical right.